



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica



Commissione Tecnica PNRR - PNIEC

Parere n. 316 del 9/05/2024

Progetto	<p>Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto</p> <p>ID_VIP: 9622</p>
Proponente	<p>METKA EGN APULIA S.R.L.</p>

La Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

I. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, e, in particolare, i Titoli I e III della Parte seconda e relativi allegati;
- il decreto legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e, in particolare, l'art. 4 in base al quale il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE);
- la Legge dell'11 febbraio 1992, n. 157, recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante “Attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 - “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Inquinamento elettromagnetico)”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- le Linee Guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante il Regolamento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo;
- le Linee Guida dell'Unione Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- le Linee Guida Nazionali dell'ISPRA per la Valutazione di Incidenza, pubblicate il 28-12-2019 nella Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 303;
- le Linee Guida Nazionali recanti le “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020”;

RICHIAMATE le norme in materia di promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, e in particolare:

- il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, pubblicato in G.U n. 109/2010;
- i decreti legislativi n. 387 del 2003, n. 28 del 2011 e n. 199 del 2021, di attuazione delle direttive sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- il decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, in materia di Governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR);
- il decreto legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni nella legge n. 34 del 27 aprile 2022, in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- il decreto legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, in materia di politiche energetiche nazionali;

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica PNRR PNIEC, e, in particolare:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e, in particolare, l'art. 8, comma 2 bis, istitutivo della Commissione Tecnica PNRR PNIEC;
- i decreti di nomina dei Commissari in carica;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica del 30 dicembre 2021, n. 553 di nomina del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC;
- la nota del 01/03/2022, prot.n. 1141, con la quale il Presidente della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC indica l'abbinamento dei Rappresentanti del Ministero della Cultura nella Commissione ai sensi dell'art. 8, comma 2-bis, settimo periodo, d. lgs. n. 152/2006 (nel seguito Rappresentanti MiC), con i diversi gruppi istruttori in cui la stessa si articola, così come rimodulato con Nota del Presidente Prot. 3137 del 19/05/2022;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica 2 settembre 2021, n. 361 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 gennaio 2022, n. 54 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di PNRR-PNIEC.

II. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO dello svolgimento del procedimento come segue:

- Con nota del 16/03/2023, acquisita al prot. MASE/42458 in data 21/03/2023, la società METKA EGN APULIA S.r.l. (di seguito il Proponente) ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del "Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto".
Tale progetto è compreso nella tipologia elencata nell'Allegato I bis *alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006* "Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999", al punto 1.2.1 "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare)...omissis" e nell'Allegato II al punto 2) denominato "Progetti di competenza statale: impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW";
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri istruttori dovuti per la procedura in questione, il Proponente ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (DGVA) - Divisione V – (d'ora innanzi Divisione):
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica
 - ✓ Relazione paesaggistica
 - ✓ Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo come disposto dall'art. 24 del DPR 120/2017
- la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9693/14245> dell'Autorità competente e la Divisione, con nota prot. MASE/47617 del 29/03/2023, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli Enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 29/03/2023 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissato al 28/04/2023, sono pervenute le osservazioni e pareri esposti nella seguente tabella, unitamente alle considerazioni di questa Commissione:

Parere	Prot.llo	Data	Contenuto	Considerazioni della Commissione
Comune di Taranto	MASE/68616	28.04.23	<p>Il Comune evidenzia che il cavidotto di collegamento in cavo MT, la stazione MT/AT di utenza ed il cavidotto AT a 150 KV che collega la sez. a 150 KV della SE di rete con la stazione di utenza dell'impianto di accumulo interessano sia aree interne al PNR "Mar Piccolo e sia aree contraddistinte dalla presenza di habitat prioritario 6220 di cui alla D.G.R. n. 2442/2018. Inoltre, il cavidotto di collegamento in cavo MT attraversa anche l'area ZSC "Masseria Torre Bianca". Al riguardo, il Comune specifica che il progetto in parola oltre ad interessare porzioni di habitat di valore conservazionistico, rappresenta un elemento di forte frammentazione per l'intera rete ecologica locale, interrompendo la continuità dei pascoli pietrosi che caratterizzano questa porzione di territorio. Si rappresenta, altresì che ai sensi dell'art. 25, comma 4 della L.R. n. 30/2020 e ss.mm.ii che "Fino all'approvazione del piano sull'intero territorio del parco è vietato: a) realizzare nuove costruzioni; b) realizzare qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento delle attività agricole, forestali e pastorali nei terreni di coltivazione (...)". Per quanto sopra argomentato, il Comune ai sensi dell'art. 27, comma 2 della L.R. n. 30/2020, ritiene che per gli interventi in oggetto non sussistano le condizioni per un favorevole accoglimento dell'istanza in parola.</p>	<p>La Commissione rileva che il cavidotto in progetto è realizzato sul sedime della viabilità già esistente, pertanto attraverserà le aree tutelate su superfici che risultano già trasformate e prive dell'originaria naturalità non arrecando impatti diretti su di esse.</p>
Comune di Statte	MASE/68959	02.05.23	<p>L'Ufficio del Settore Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente, Tutela della Salute e Soccorso Civile del Comune di Statte valuta favorevolmente il progetto, con la richiesta di prescrivere le seguenti misure compensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno economico ad iniziative di formazione professionale di cittadini residenti nel Comune di Statte; • Sostegno economico al progetto ESCHATIÀ. • Riqualificazione dell'area del Dolmen e di altri siti di interesse storico culturale e paesaggistico del Comune di Statte approvato dall'amministrazione comunale • Sostegno economico al progetto "Statte Innova"; Riconoscimento di una royalties energetica (in termini di KWh) al Comune di Statte in esecuzione del Progetto comunale "BOLLETTA ZERO" giusta DGC 141/2022 o, in alternativa su decisione dell'amministrazione comunale, garantire la disponibilità al repowering (pannelli di potenza come quelli previsti in progetto) degli esistenti impianti PV di competenza comunale per circa 200 KWh di potenza per il sostegno al sistema energetico locale e così garantire, agli stessi, l'accesso all'energia ad un prezzo accessibile, affidabile e sostenibile mediante CER. 	<p>Le considerazioni riferite esulano dalle competenze della Commissione.</p>

DATO atto che:

lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora innanzi SIA) viene valutato sulla base dei criteri di cui all'art. 22 del d.lgs.n.152/2006 e dei contenuti di cui all'Allegato VII alla Parte seconda dello stesso d.lgs. 152/06, e che il presente parere tiene conto della documentazione complessivamente fornita dal Proponente, delle

osservazioni e dei pareri e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base a pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

III. MOTIVAZIONE DELL'OPERA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

Le motivazioni di carattere programmatico alla base della realizzazione dell'opera sono contenute nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) che fissa come obiettivo una quota del 30% di energie rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2030.

L'impianto fotovoltaico in progetto, oltre alla produzione di energia da immettere nella rete, garantirà la fornitura dell'energia necessaria alla produzione dell'idrogeno verde, consentendo in questo modo la trasformazione dell'energia elettrica rinnovabile generata in una forma che renda possibile un'efficace decarbonizzazione anche per i cosiddetti settori industriali "hard-to-abate" (e.g. raffinazione, produzione acciaio, chimica e petrolchimica, trasporto pesante, etc.).

A tale riguardo la Commissione osserva che il progetto, localizzato in un contesto socio ambientale critico (Sito di Interesse Nazionale -SIN- di Taranto) può rappresentare un'occasione di rilancio e di corretta valorizzazione economica e ambientale del territorio e, in particolare, di un'area "marginale" che, senza l'intervento in esame potrebbe rimanere del tutto inutilizzata.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le opere di progetto sono localizzate nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) nella Regione Puglia. Il progetto dell'impianto fotovoltaico interessa i terreni del comune di Statte censiti catastalmente al foglio n.31 particelle nn. 12, 16, 38, 39, 40, 42, 45, 46, 65 e 67 per una superficie complessiva lorda di circa 30 ha di cui 21 ha effettivamente interessati dall'intervento. L'area è ubicata a circa 67 m s.l.m..

L'area d'intervento¹, ricade all'interno dell'area SIN di Taranto ed è attualmente interessata da superfici a seminativo, ad uliveti intensivi ed a vigneto. Per la compatibilità, dell'impianto con l'area SIN, il Proponente ha redatto² un piano di caratterizzazione ai sensi del Decreto Legge 12 Settembre 2014 art.34.

In sintesi, il progetto prevede l'installazione di n° 24.786 moduli fotovoltaici per una potenza complessiva di 16,48 MW e la realizzazione di un impianto da 4 MW per la produzione di idrogeno verde³.

¹ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf. Pag.28

² PR_13_PIANO_DI_CARATTERIZZAZIONE.pdf

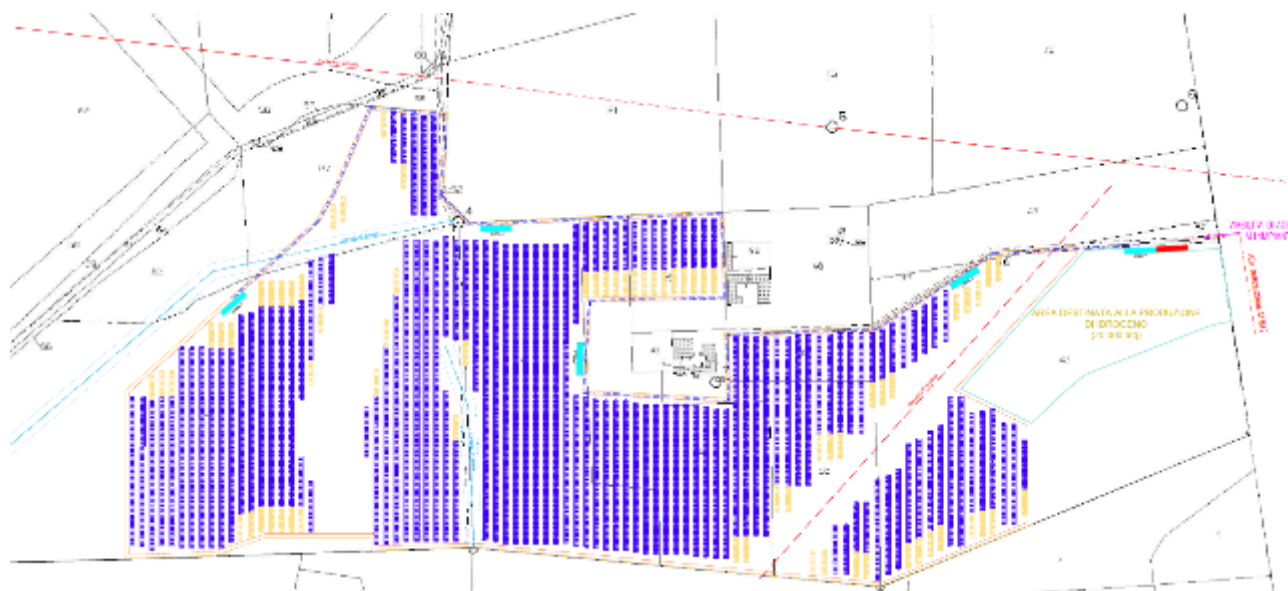
³ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf

ID_VIP 9622 - Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto – Istruttoria VIA



Figura 1 – Ubicazione del progetto. Da: AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf. Pag.17

Di seguito si riporta la planimetria generale di impianto su base catastale da cui è possibile desumere l'ubicazione dell'area destinata alla posa in opera dei moduli fotovoltaici, delle cabine n.5 cabine di smistamento MT, della cabina di allaccio MT nonché dell'area destinata alla produzione di idrogeno.



LEGENDA	
	Cabina di allaccio MT
	Cabina smistamento MT
	Vela fotovoltaica 2x34x665W
	Vela fotovoltaica 2x17x665W
	Da Terna: Cavidotto in PVC corrugato interrato per rete MT
	Anello: Cavo direttamente interrato per rete MT ARG7H1R 2x(3x1x185)
	Recinzione

Figura 2 – Ubicazione delle opere di progetto ubicate in comune di Statte. Da: EP05_signed_signed.pdf

Impianto fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico sarà costituito da n. 24.786 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino della potenza nominale di 665 W (modello: HiKu7 Mono PERC 665W della Canadian solar) montati su 1.458 stringhe. Ogni modulo sviluppa una superficie pari a 3,10 m² (2,384 m * 1,303 m) ed un peso di 89 kg. L'impianto prevede l'impiego di n.150 inverter da 100 kVA (marca: Sungrow). Il progetto prevede la realizzazione n.5 cabine di trasformazione utente e la realizzazione di un cavidotto interrato in MT della lunghezza paria a circa 13,5 km con tensione nominale di 30 kV, che collegherà l'impianto fotovoltaico con la stazione di utenza in prossimità della stazione di rete Terna 380/220/150kV denominata "Taranto N2".

I moduli fotovoltaici saranno installati su una struttura mobile configurata con un sistema ad inseguitore solare monoassiale (est-ovest) bifacciali.

La struttura è costituita da profili in alluminio anodizzato argento e giunti in acciaio trattati con cataforesi e verniciatura a polvere di poliestere. Il tilt previsto sarà compreso tra i $\pm 60^\circ$ e garantirà un'altezza minima da terra del modulo fotovoltaico, ad inclinazione massima, di 0,50 m ed un'altezza massima dal p.c. di circa 4,3 m. A tilt 0° il modulo avrà un franco un'altezza libera da terra pari a circa 2,3 m.

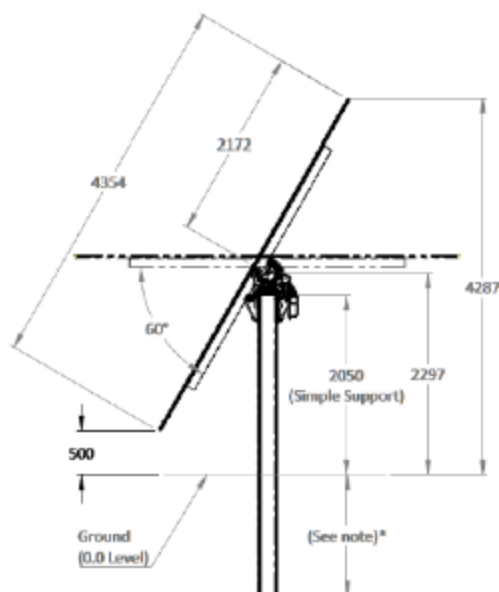


Figura 3 – **Struttura del tracker.** Da: AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.21

L'impianto di illuminazione di sicurezza generale rispetterà i criteri della norma UNI 12464-1 in relazione ai livelli minimi di illuminamento; l'illuminazione di sicurezza è stata studiata in conformità alle norme CEI 64-8 e al D.M. 1° febbraio 1986, adottando lampade autonome di emergenza. L'illuminazione della stazione sarà realizzata con pali tradizionali di tipo stradale, con proiettori orientabili e rispetterà la normativa contro l'inquinamento luminoso: i corpi illuminanti utilizzeranno la tecnologia led e le lampade saranno orientate in modo che la parte attiva sia parallela alla superficie del terreno.

Il progetto prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale di altezza complessiva paria 2 metri dal piano di campagna con carichi quadrati (25 cm * 25 cm), ogni 100 m, per il passaggio di piccola fauna. Il montante della recinzione sarà inserito in un plinto di cemento.

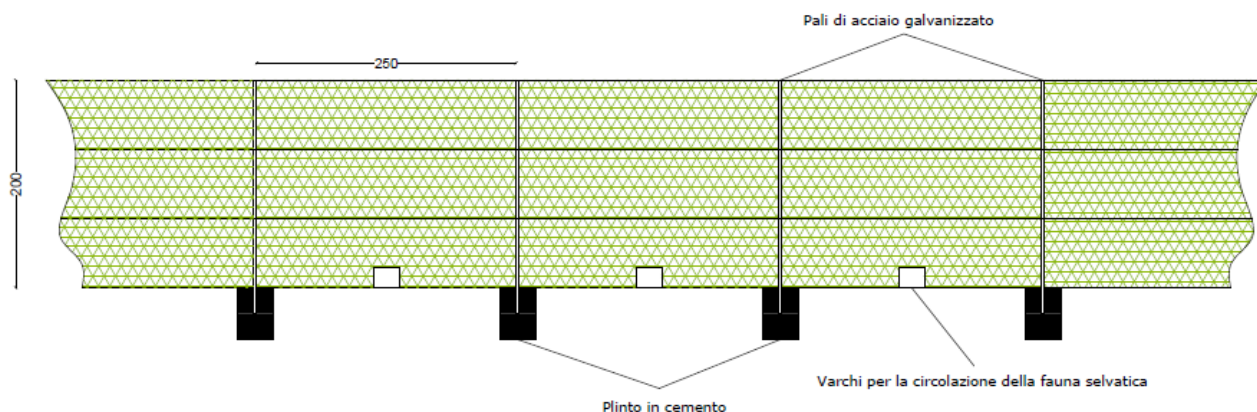


Figura 4 – Schema struttura recinzione perimetrale. Da: EP07_signed_signed.pdf.

L'ingresso alle aree di impianto sarà garantito dalla realizzazione di appositi ingressi (carrabili e pedonali) che prevedono la cementazione dei pali.

Stazione Utenza

Il progetto prevede⁴ che la stazione elettrica di utenza venga realizzata allo scopo di collegare l'impianto fotovoltaico alla stazione di rete TERNA di "Taranto N2" (TA); tale stazione consentirà di connettere alla rete, oltre al presente impianto, altri impianti fotovoltaici nella disponibilità di altri Proponenti e la condivisione dello stallo avverrà sulla sbarra AT di stazione. Il Proponente dichiara che l'area individuata è posta a circa 90 metri ad est della stazione di rete esistente, in un'area attualmente classificata come A5 "zona di verde agricolo di tipo B".



Figura 5 – Stralcio ubicazione Stazione Utenza. Da: EP01_signed_signed.pdf. Modificato dalla Commissione.

Il collegamento alla stazione RTN di "Taranto N2" permetterà lo scambio di energia fra l'impianto fotovoltaico e la rete ad alta tensione. Il Progetto prevede un collegamento a 30 kV fra l'impianto fotovoltaico e lo stallo di trasformazione della costruenda stazione di utenza. L'energia, dalla stazione utenza verrà trasferita, previo innalzamento della tensione a 150 kV tramite trasformatore 30/150 kV, alle sbarre della

⁴ R01_STAZIONE_UTENZA_CAVO_AT.pdf. Pag. 4

sezione 150 kV della stazione di Rete della RTN mediante un collegamento (interrato) in cavo AT tra i terminali cavo della stazione d'utenza ed i terminali cavo del relativo stallo in stazione di rete della lunghezza pari a circa 250 m. Il progetto prevede⁵ che l'elettrodotto venga costituito da una terna composta di tre cavi unipolari realizzati con conduttore in alluminio, isolante in XLPE, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. I cavi saranno interrati ed installati in trincea ad una profondità di 1.6 m, con disposizione delle fasi a trifoglio.

Impianto produzione di Idrogeno verde

Il progetto prevede che l'impianto venga realizzato in forma modulare e containerizzata nei pressi dell'impianto fotovoltaico. Il Proponente ha fornito⁶ indicazioni quantitative in riferimento ad una prima fase produttiva, in cui la capacità installata di elettrolisi sarà nell'ordine di circa 4 MW. Per il processo chimico di elettrolisi il progetto prevede⁷ l'impiego di acqua demineralizzata acquistata presso produttori industriali locali e trasportata in sito su gomma e stoccata in un idoneo serbatoio di circa 65 m³. Il Proponente stima in circa 10 m³ al giorno il volume massimo di acqua demineralizzata per il processo di elettrolisi.

Misure di mitigazione

Il progetto prevede⁸ di mantenere le colture arboree esistenti lungo il perimetro della recinzione, nelle aree dei lotti non utilizzate per l'installazione dei pannelli con funzione di barriera visiva.



Figura 6 – Fasce colturali con funzione schermante. Da: AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.82

⁵ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.41

⁶ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.43

⁷ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.43

⁸ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.81

Il valore dichiarato delle opere di progetto è di € 37.114.169,61 Tale valore, con riferimento all'impianto fotovoltaico e alle opere di connessione utente, visto il capitolato e sulla base dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione, appare congruo ai sensi dell'art. 13 del DM 361 /2021.

La durata dei lavori è prevista⁹ dal Proponente in 12 mesi dall'inizio dei lavori.

La Commissione rileva che:

1. non vengono fornite informazioni esaustive riguardo la realizzazione della viabilità in progetto pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.2;
2. non vengono fornite informazioni riguardo le linee di alta tensione presenti sull'area di progetto che si evincono dalla consultazione del documento EP05_signed_signed.pdf pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto e);
3. non vengono fornite informazioni riguardo la distanza dei tracker, pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto f);
4. la recinzione prevede l'impiego di cemento per l'ancoraggio dei montanti al suolo ed inoltre non garantisce un idoneo passaggio per la fauna, pertanto, la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto g);
5. gli accessi all'impianto prevedono che i montanti di ancoraggio siano cementati, la Commissione ritiene tale scelta non idonea pertanto rimanda alla Condizione n.1 punto h);
6. dalle planimetrie¹⁰ fornite e dalle relazioni allegate¹¹ al progetto non c'è coerenza riguardo l'esatta ubicazione della Stazione Utente prevista in progetto; pertanto questa stazione dovrà essere localizzata ad ovest come da Condizione n.1 punto i);
7. dall'analisi del SIA¹² relativamente alla descrizione del tracciato del cavidotto di connessione della stazione utente con la stazione elettrica TERNA non risulta chiara la seguente frase:
*<< Esso consiste in un tratto interrato della lunghezza di circa 250m che, dopo aver lasciato la stazione di utenza ed **aver attraversato l'area occupata dall'impianto di accumulo**, prosegue per circa 135 metri su una viabilità campestre adiacente l'area dell'ampliamento della sezione a 150 kV della stazione di rete "Taranto N2". prima raggiungere lo stallo dedicato>>* in particolare la Commissione rileva che nel presente progetto non è prevista alcuna area di accumulo, pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto j);
8. manca un dettagliato cronoprogramma relativo alle fasi di dismissione dell'impianto in progetto, che quantifichi puntualmente, per ogni fase prevista, le tempistiche necessarie per lo smantellamento delle opere in progetto e la messa in pristino delle condizioni *ante operam* dell'area pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.7;
9. non risulta chiaro come si preveda di mantenere le colture arboree esistenti lungo il perimetro della recinzione pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.3 punti a), b) e c);
10. dalla consultazione del documento relativo alla planimetria dell'impianto di produzione idrogeno¹³ viene individuato perimetralmente ad esso, una fascia arborata. Non vengono fornite idonee

⁹ PR_15_CRONOPROGRAMMA.pdf

¹⁰ EP01_signed_signed.pdf

¹¹ R01_STAZIONE_UTENZA_CAVO_AT.pdf. Pag. 4
AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf

¹² AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.40

¹³ EP13_signed_signed.pdf

informazioni riguardo la consistenza della stessa e la composizione specifica pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.3 punto d);

11. le tavole denominate EP03_signed_signed.pdf (*Planimetria generale impianto su base CTR*); EP04_signed_signed.pdf (*Planimetria generale impianto su base ortofoto*) e EP05_signed_signed.pdf (*Planimetria generale impianto su base catastale*) riportano campiture lineari di colore azzurro non descritte in legenda pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto k);
12. il documento denominato PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf a pag. 4 riporta l'immagine del cavidotto relativo ad altro progetto presentato al MASE ed indentificato all'ID_VIP 8802 pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.8;
13. dall'analisi del SIA¹⁴, relativamente alla descrizione dell'impianto produzione di idrogeno, non risulta chiara la seguente frase:

<< *Le informazioni quantitative in seguito riportate fanno riferimento ad **una Prima Fase produttiva**, in cui la capacità installata di elettrolisi sia nell'ordine di circa 4 MW. Le quantità varieranno di conseguenza in caso di aumento della capacità installata.*>> in particolare riguardo alla durata temporale della stessa pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto x);

IV. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

IV.1 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Il Proponente dichiara¹⁵ di aver verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. PNIEC;
2. Normativa relativa al SIN di Taranto (L. 426 del 09/12/1998 “Nuovi interventi in campo ambientale”, DM 10 gennaio 2000 e s.mm.ii., DM 468 del 18 settembre 2001; DL 129/2012);
3. Regolamento Regionale n.24/2010 – Regolamento attuativo del *Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010*;
4. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
5. Quadro di assetto dei Tratturi;
6. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
7. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale;
8. Piano di Tutela delle Acque;
9. Piano Regionale della Qualità dell'Aria;
10. Aree Protette – EUAP e Rete Natura 2000;
11. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
12. Piano Urbanistico Generale del comune di Taranto;
13. Piano Urbanistico Generale del comune di Statte;
14. Ordinanze regionali e comunali sul divieto di pascolo.

La Commissione evidenzia come il lavoro istruttorio e il conseguente parere VIA siano volti esclusivamente ad accertare la compatibilità ambientale del progetto in relazione al sito di localizzazione. Ciò si compie non in riferimento alle normative o alle pianificazioni urbanistiche e territoriali, bensì esaminando il progetto e la

¹⁴ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.43

¹⁵ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf.pdf

caratterizzazione del sito di impianto dal punto di vista delle specifiche caratteristiche ambientali, legate allo stato attuale delle varie matrici ambientali coinvolte e ai potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera.

IV.2 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il Proponente ha analizzato le alternative progettuali nel § 19 del SIA Progettuale¹⁶. Dichiarò¹⁷ che le alternative di localizzazione sono state analizzate attraverso sopralluoghi e analisi dei regimi vincolistici e dell'assetto geomorfologico. Le alternative strutturali durante la redazione del progetto ed infine ritiene che l'opzione zero comporterebbe il mancato beneficio in termini di mancanza di produzione dell'energia verde ed aumento delle emissioni di inquinanti (derivanti da altre fonti di energia) con ripercussioni sulla salute della collettività nonché l'aumento delle dispersioni energetiche derivanti dal trasporto delle materie prime e dal trasporto della stessa energia elettrica.

La documentazione non contiene una descrizione e valutazione delle principali alternative ragionevoli del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, dimensioni e portata, ma una descrizione dell'alternativa zero con considerazioni generiche sull'ipotesi di astenersi da ogni realizzazione. La scelta progettuale proposta fornisce comunque sufficienti indicazioni riguardo all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto al profilo dell'impatto ambientale, con una loro descrizione e loro comparazione con il progetto presentato.

Infine, è stata considerata anche l'alternativa "zero"; essa è stata valutata, però, non nell'ottica della non realizzazione dell'intervento in maniera asettica, che avrebbe sicuramente un impatto ambientale minore in termini prettamente paesaggistici, ma nell'ottica di produzione di energia per il soddisfacimento di un determinato fabbisogno.

Pertanto, la Commissione ritiene che la scelta di localizzazione e tecnologica sia adeguatamente motivata.

IV.3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il Proponente ha analizzato nel SIA¹⁸ lo stato dell'ambiente (scenario base) sia attraverso una descrizione generale che in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera. Ha elaborato apposite cartografie¹⁹ e nella Tav. 15 ha analizzato l'impatto cumulativo del progetto mentre nella Tav.17 ha rappresentato la sovrapposizione del progetto con l'area SIN di Taranto.

Il Proponente dichiara²⁰ di aver analizzato gli impatti cumulativi tramite:

- 1) indagini condotte in situ;
- 2) ricerche condotte sul B.U.R.P. al fine di individuare eventuali determinazioni di Autorizzazione Unica rilasciate per nuovi impianti;
- 3) ricerche volte all'individuazione delle istanze presentate di cui è stata data evidenza attraverso le forme di pubblicità;

¹⁶ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf

¹⁷ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.51

¹⁸ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf

¹⁹ AM00_ALLEGATI_SIA.pdf

²⁰ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.105

- 4) le banche dati regionali e provinciali, Anagrafe degli impianti FER, costituita in seguito alla D.G.R. 2122/2012.

Il Proponente segnala²¹ la presenza dei seguenti impianti realizzati: i) n.1 impianto fotovoltaico, a terra, ad ovest dell'area di progetto; ii) n.2 impianti fotovoltaici, su fabbricati, a sud ovest. Riferisce inoltre: “Dalla cartografia degli impianti FER predisposta dalla Regione Puglia non risultano censiti impianti eolici realizzati e cantierizzati nell'area vasta, né impianti eolici con iter di valutazione in corso”.



Figura 7 – **Impianti fotovoltaici presenti nell'area vasta.** Il Proponente individua con il cerchio e la freccia di colore giallo l'area di impianto. Da: AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.106.

Il Proponente ha considerato²² l'impatto cumulativo sulle visuali paesaggistiche determinando una zona di visibilità teorica (Z.V.T.) considerando un'area di raggio 3 km dall'impianto proposto ed ha realizzato un'apposita cartografia relativa alla Z.V.T. ed afferma²³: “Come si evince dall'immagine, la zona di visibilità teorica non comprende alcun centro abitato, mentre sono presenti alcuni tratti di strade provinciali e statali, oltre alla viabilità locale di accesso ai lotti agricoli”.

²¹ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.106

²² AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.107

²³ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.107



Figura 8 – Impianti realizzati e autorizzati nella Z.V.T.. Da: AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.108

Con riferimento alla realizzazione delle opere in progetto il Proponente ha analizzato, nel SIA²⁴, le possibili interferenze che queste possano generare. Dall'analisi delle perimetrazioni del PAI il Proponente afferma²⁵ che le opere non interferiscono con aree perimetrate a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica.

Il Proponente afferma²⁶ che, dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha verificato la presenza di aree a rischio alluvione; in particolare l'area di impianto è attraversata da un'area a rischio R2 corrispondente al reticolo idrografico segnalato dalla Carta idrogeomorfologica.

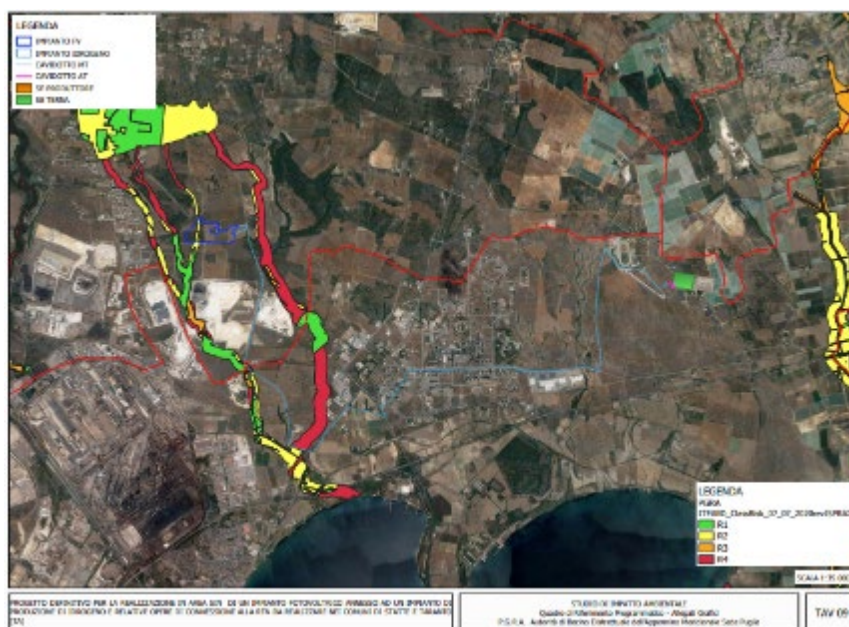


Figura 9 – TAV.09 Da: AM00_ALLEGATI_SIA.pdf

²⁴ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf

²⁵ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf. Pag.71

²⁶ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf. Pag.76

Il Proponente afferma²⁷ che le aree interessate dall'installazione dei pannelli fotovoltaici saranno esterne alle aree inondabili. Il Proponente nello studio²⁸ di compatibilità idraulica ed idrologica afferma che della carta idrogeomorfologica redatta dall'AdB Puglia, l'area di installazione d'impianto è interessata dalla presenza del reticolo ufficiale e che il cavidotto lungo il suo percorso, dall'impianto di produzione al punto di connessione TERNA, interferisce con il suddetto reticolo in n.10 punti distinti.

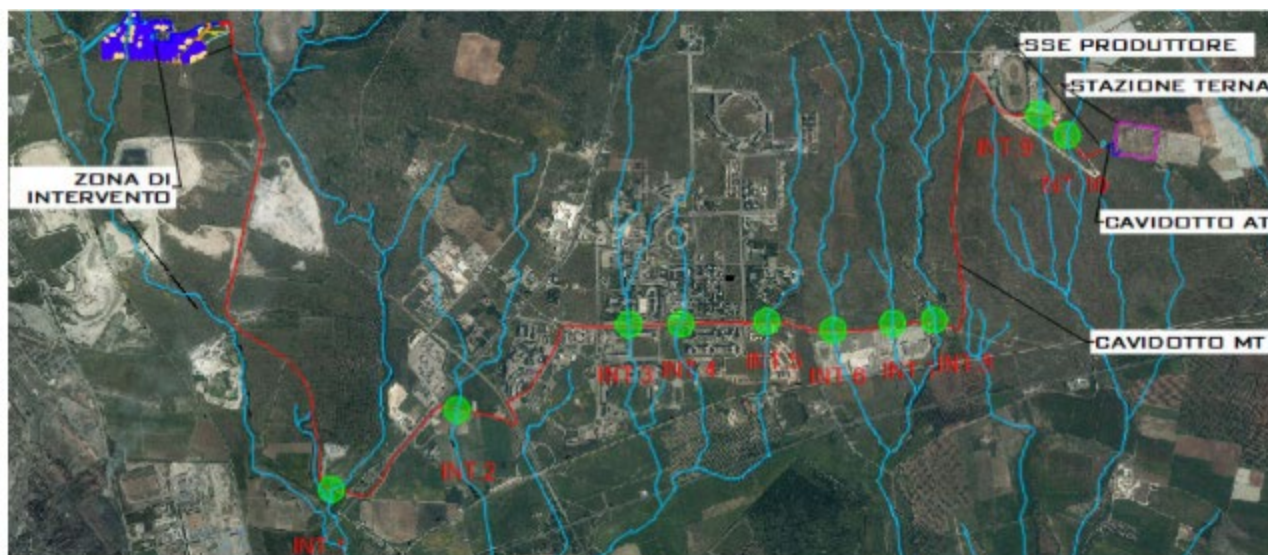


Figura 10 – interferenze tra cavidotto e reticolo idrografico Da:PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag. 9

Per ogni interferenza il Proponente individua il tipo di interferenza e la soluzione tecnica per il superamento della stessa. Il Proponente afferma²⁹ che i tratti di cavidotto interferenti con il reticolo idrografico ricadono su strade esistenti e che verranno risolte nel modo seguente:

- intersezioni identificate con i numeri 2 e 8 si eseguirà lo staffaggio del cavidotto sul ponte lato valle;
- intersezioni identificate con i numeri 1, 3, 4, 5, 7, 9 e 10 si posizionerà il cavidotto su strada esistente previo scavo e successivo rinterro;
- intersezione n.6 si procederà con la trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), ad una profondità minima di 1,5 m rispetto al fondo alveo.

All'interno dell'area di progetto individua e mappa n.2 interferenze, una sul lato nord dell'area di progetto ed una sul lato a sud, la prima prevede di superarla con l'impiego della TOC.

²⁷ AM01_SIA_PROGRAMMATICO.pdf. Pag.77

²⁸ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf

²⁹ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.14

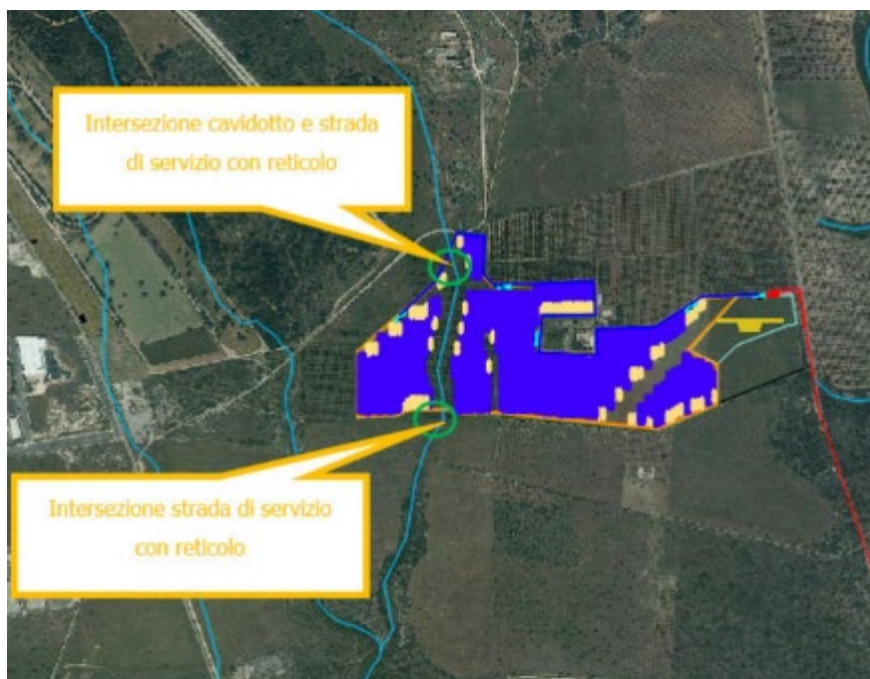


Figura 11 – interferenze area impianto e reticolo idrografico Da:PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag. 13

Da una verifica d'ufficio eseguita in data 30.04.2024 sul portale pubblico di Regione Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>) è stato possibile verificare che nell'area insistono altri impianti fotovoltaici di cui il SIA omette ogni menzione.



Figura 12 – Impianti censiti sul portale di Regione Puglia. Evidenziato con ellisse blu l'area di impianto, con rettangoli color arancio gli impianti censiti sul Portale ma non menzionati all'interno del SIA. Elaborazione della Commissione.

Da una verifica effettuata dalla Commissione sul portale pubblico del MASE “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali”³⁰, in un buffer di 5 km dall’area di progetto, risultano attualmente esaminati i seguenti progetti:

PROGETTO	PROPONENTE	ID	Stato procedura
impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)	METKA EGN Apulia S.r.l	8355	In predisposizione di provvedimento
impianto fotovoltaico, della potenza di 18,043 MW e delle relative opere di connessione alla RTN integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei comuni di Statte e Taranto (TA)	METKA EGN Apulia S.r.l	8802	Parere CTVIA emesso, in attesa parere MIBACT

mentre risultano in corso di analisi i seguenti progetti

PROGETTO	PROPONENTE	ID	Stato procedura
realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 24,60 MW e di un impianto di produzione idrogeno da 4 MW con due elettrolizzatori e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Statte (TA)	BIO3 PV HYDROGEN S.R.L.	10641	In attesa integrazione atti

La Commissione rileva altresì che:

1. Nella Zona di Visibilità Teorica individuata dal Proponente (rif. Tav. 15 del documento denominato AM00_ALLEGATI_SIA) rientra parte del centro abitato di Statte (TA) diversamente da quanto affermato dal Proponente a pag. 107 del documento denominato AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. pertanto la Commissione rimanda all’apposita misura di compensazione prevista alla Condizione n.8;
2. Sul portale di Regione Puglia sono censiti impianti F.E.R. non menzionati nello Studio di Impatto Ambientale pertanto la Commissione rimanda all’apposita misura di compensazione prevista alla Condizione n.8;
3. L’area di progetto è interessata, in parte, dalla presenza di un reticolo idrografico (rif. Tav.10 del documento denominato AM00_ALLEGATI_SIA.pdf) e che è classificata, in parte, a rischio R2 dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) del distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale (rif. Tav.9 del documento denominato AM00_ALLEGATI_SIA.pdf). La Commissione ha georeferenziato la tavola denominata EP04_signed_signed.pdf ed ha eseguito la sovrapposizione con le aree individuate dall’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale e rileva che il layout di impianto abbia escluso dette pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.7 punto a).

La Commissione evidenzia l’effetto cumulo dovuto ai cavidotti dei diversi impianti, oltre a quelli già previsti dal Proponente, che seguono le medesime strade e che prevedono diversi tempi di autorizzazione (e quindi più scavi sullo stesso percorso) in periodi diversi. Al fine di ridurre il disturbo alla popolazione, dovuto alle ripetute aperture/chiusura della stessa strada e di ottimizzare il posizionamento dei cavi, la Commissione prescrive che in progettazione esecutiva vengano individuati insieme agli altri proponenti, che prevedono il collegamento alla medesima SE TERNA, i tratti di percorso in comune per il passaggio dei cavidotti in modo da definire soluzioni condivise per evitare le interferenze e prevedere scavi congiunti. Qualora le autorizzazioni di ciascun impianto non giungano in tempi utili per la posa congiunta dei cavi, si dovrà presentare un progetto per i tratti in comune che preveda gli spazi necessari per la messa in opera di tutti i cavidotti con un unico

³⁰ <https://va.mite.gov.it/it-IT>

scavo e definisca le soluzioni tecniche per l'inserimento successivo delle altre linee in cavo nonché per la futura manutenzione come indicato nella Condizione n.1 punto p).

All'esito dell'analisi documentale e delle verifiche effettuate, la Commissione valuta che a titolo di compensazione degli impatti cumulativi dovuti alla possibile presenza di altri impianti FER, per un eventuale esito positivo delle procedure VIA in corso, il progetto debba essere integrato con misure specifiche descritte nelle Condizioni relative agli aspetti progettuali, alla biodiversità e al paesaggio.

IV.4 ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Proponente ha analizzato le Componenti ambientali e i relativi impatti nello SIA e nelle Relazioni Specialistiche, come di seguito riportato.

IV.4.1 ATMOSFERA E CLIMA

Scenario di base

Il Proponente ha analizzato la componente ambientale in esame all'interno dello Studio di Impatto Ambientale al capitolo 2.1. Afferma che l'area di intervento ricade nella Macroregione 2 - *Pianura Padana, alto versante adriatico e aree costiere dell'Italia centromeridionale* rispetto al Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici redatto dal MATT. Le stazioni pluviometriche dell'arco ionico tarantino mostrato significative oscillazioni della media mobile trentennale delle precipitazioni che si sviluppano in modo abbastanza sincrono i cui valori oscillano tra i 420 ed i 600 mm annui. Riferisce che a Statte il mese più caldo è luglio mentre il più freddo è gennaio mentre il mese più piovoso è novembre.

In merito alla qualità dell'aria, il Proponente riferisce³¹ che è ricorso ai dati rilevati dalla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia analizzando i dati dei valori di concentrazione al suolo degli ultimi dati disponibili della stazione prossima al luogo di impianto, denominata: Statte - Ponte Wind. Afferma che il rapporto di qualità dell'aria, effettuato per ARPA Puglia, indica che nel corso del 2021, non si sono registrati sforamenti del limite dei 35 superamenti annui del valore giornaliero di 50 µg/m³ per il PM₁₀ e che il valore medio regionale è stato di 21 µg/m³ mentre evidenzia che, nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio, è stato superato il valore di 15 µg/m³ indicato nelle Linee Guida 2021 dell'OMS. In merito ai valori del PM_{2,5}, nel corso del 2021, il limite annuale di 25 µg/m³ è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio mentre, nella totalità delle stazioni di monitoraggio, è stato superato il valore medio annuale di 5 µg/m³ indicato nelle Linee Guida 2021 dell'OMS.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel capitolo 2.1.2 dello Studio di Impatto Ambientale³². I principali impatti previsti in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE E DISMISSIONE

Il Proponente ritiene che gli impatti siano riconducibili alla produzione di polveri da movimentazione del terreno e da gas di scarico e che le cause delle possibili modifiche del microclima siano quelle rivenienti da:

- aumento di temperatura provocato dai gas di scarico dei veicoli in transito;

³¹ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.14

³² AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.17

- danneggiamento della vegetazione posizionata a ridosso dei lati della viabilità di accesso alle aree di intervento a causa dei gas di scarico e delle polveri;
- immissione di polveri dovute al trasporto e movimentazione di materiali tramite gli automezzi di cantiere e l'uso dei macchinari.

In merito alla diffusione delle polveri il Proponente ha effettuato una simulazione sulla diffusione delle polveri nell'area di cantiere e lungo la viabilità di accesso, utilizzando la legge di Stokes che ha permesso di ipotizzare come area influenzata dalle sole polveri (a prescindere dalla direzione prevalente del vento) una fascia di 47 m lungo il perimetro dell'area del cantiere.



Figura 13 – Buffer di 47 m dall'area di impianto Da: AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.22

Il Proponente ritiene che l'impatto potenziale, durante la fase di cantiere, dovuto all'emissioni di polveri sia trascurabile e di breve durata.

FASE DI ESERCIZIO

Il Proponente afferma³³ che, in questa fase, l'impianto fotovoltaico non andrà ad interferire con la componente ambientale analizzata e ritiene che l'impianto fotovoltaico non andrà ad influire sulla componente ambientale atmosfera e sulle variabili microclimatiche dell'ambiente circostante. Considera invece positivo l'impatto generato dal progetto sull'atmosfera in termini di mancate immissioni. Il Proponente stima³⁴ le mancate immissioni annue in atmosfera pari a: 14.486 T di CO₂, 14,59 T di SO₂, 13,24 T di NO_x e in 0,64 T di polveri. In merito all'impianto per la produzione di idrogeno riferisce³⁵ che questo libererà in atmosfera fino ad un massimo di 8 tonnellate al giorno (in estate) di ossigeno ad elevata purezza.

Il Proponente ritiene che, in questa fase, il progetto non provochi possibili impatti negativi.

MISURE MITIGATIVE

Il Proponente, al fine di minimizzare gli impatti sulla componente in esame prevede di: *i)* posizionare³⁶ barriere anti polvere e antirumore lungo la recinzione a ridosso del fabbricato prossimo all'area di cantiere; *ii)* bagnare periodicamente le superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di

³³ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.23

³⁴ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.24

³⁵ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.24

³⁶ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.22

carico/scarico, con aumento della frequenza di bagnatura durante la stagione estiva; *iii*) bagnare periodicamente le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri; *iv*) bagnare i materiali risultanti dalle operazioni di scavo; *v*) stabilizzare le piste di cantiere; *vi*) ridurre i tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento. In merito alla dispersione di polveri nei tratti di viabilità urbana ed extraurbana utilizzati dai mezzi pesanti impiegati nel trasporto dei materiali prevede di: *i*) adottare velocità ridotte da parte dei mezzi pesanti; *ii*) coprire i cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali.

La Commissione rileva che:

1. la descrizione dell'inquadramento termo-pluviometrico risulti alquanto superficiale oltre che sgrammaticata; a pag. 13 del documento AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf si legge testualmente: *“A Statte, le estati sono breve, caldo, asciutto e prevalentemente sereno e gli inverni sono lungo, freddo, ventoso e parzialmente nuvoloso [...]”*. Continuando l'analisi del documento si legge: *“Il mese più freddo dell'anno a Statte è gennaio, con una temperatura media massima di 5 °C e minima di 13 °C”*. La Commissione pertanto evidenzia che, data l'area di progetto non risulta essere caratterizzata da estati brevi ed inverni lunghi, pertanto, rimanda alla Condizione n. 1 punto l);
2. in merito alla qualità dell'aria il Proponente afferma³⁷: *“In particolare si sono analizzati i dati dei valori di concentrazione al suolo degli ultimi dati disponibili della stazione prossima al luogo di impianto, denominata: Statte - Ponte Wind”* e riporta sia una carta relativa all'ubicazione di massima della stazione rispetto all'area di impianto che alcuni grafici riferiti ai valori registrati nella stazione considerata. La Commissione quindi rileva che lo studio del Proponente: *i*) non ha fornito la distanza dall'area di impianto dalla centralina di rilevamento in quanto la cartografia allegata (rif. Figura 2-3 del documento AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.15) è priva di scala e non identifica puntualmente l'area di progetto; *ii*) non fornisce compiutamente informazioni riguardo la serie temporale dei dati di riferimento impiegati; dall'analisi dei grafici riportati (rif. Figura 2-4 del documento AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.16) sembrerebbe essere stata considerata la sola settimana compresa fra il 06 ed il 13 marzo senza indicazione dell'anno di riferimento pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto m);
3. il Proponente, per la fase di esercizio, abbia fatto riferimento principalmente all'impianto fotovoltaico e non abbia considerato i possibili impatti derivanti dal funzionamento ultra decennale dell'impianto per la produzione di idrogeno fatta esclusione della sola determinazione dell'immissione di Ossigeno puro in atmosfera; parla³⁸ quindi della produzione di residui liquidi per i quali prevede lo smaltimento attraverso apposite autobotti senza determinarne la quantità pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n. 1 *Impianto per la produzione di idrogeno*;
4. il Proponente, per la fase di esercizio, in merito al microclima ritiene *“[...] pertanto l'inserimento e il funzionamento di un impianto fotovoltaico non influisce in alcun modo sul comparto atmosferico e sulle variabili microclimatiche dell'ambiente circostante”* pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.4 *Monitoraggio dei dati meteorologici*.

Pertanto, la Commissione tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per la componente ambientale atmosfera e clima fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nelle Condizioni sopra puntualmente richiamate.

³⁷ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.14

³⁸ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.24

IV.4.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Scenario di base

Il Proponente descrive lo stato dell'ambiente idrico nel paragrafo 2.2 del SIA, nella relazione sullo studio di compatibilità idraulica³⁹ e nel documento⁴⁰ relativo all'analisi di compatibilità al Piano Tutela Acque.

Il Proponente afferma⁴¹ che i bacini idrografici di interesse sono complessivamente n.11, di cui n.1 per l'area di progetto (denominato, nella sottostante figura, *Bacino impianto*) ed i restanti relativi alle intersezioni del cavidotto (denominati, nella sottostante figura, dal *Bacino 1* al *Bacino 10*); tali bacini ricadono in massima parte all'interno del comune di Crispiano ed in parte nel comune di Taranto. Il Proponente riporta, per ogni bacino individuato, le seguenti informazioni: *i)* lunghezza dell'asta principale (km); *ii)* H massima del bacino (m); *iii)* H sezione chiusura (m); *iv)* H monte dell'asta; *v)* Superficie del bacino (km²).

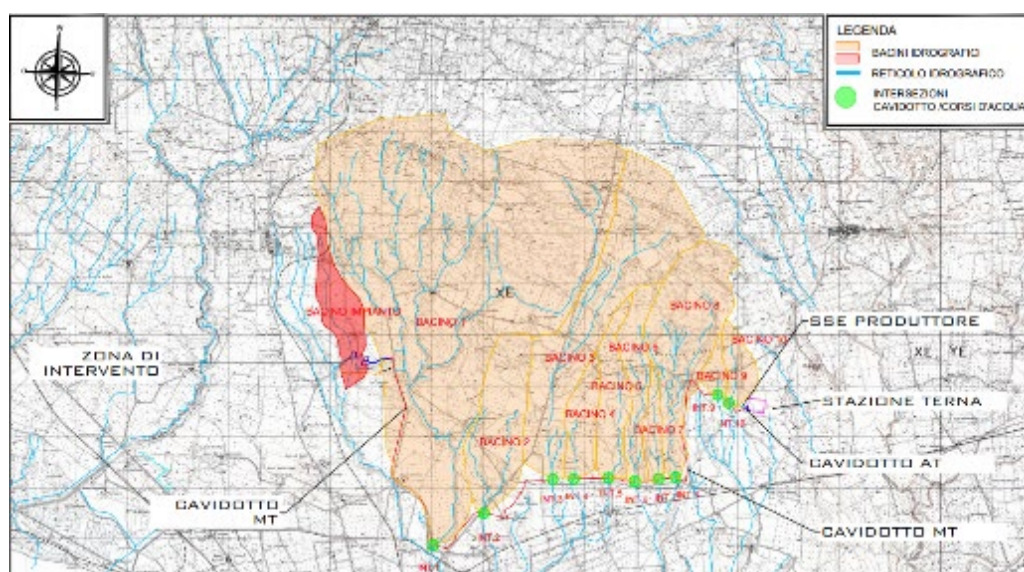


Figura 14 – individuazione dei bacini idrografici interessati dal progetto e dalle opere di connessione. Da: PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Tavola B.1

Il Proponente nella relazione specialistica dichiara⁴² che per il tracciamento dei profili di corrente è ricorso al codice di calcolo HEC-RAS versione 3.1.3, sviluppato dall'*Hydrologic Engineering Center dell'U.S. Army Corps of Engineers*. Dalla modellazione in HEC-RAS ha individuato le aree contermini al corso d'acqua in esame interessate dal transito della portata duecentennale. Dichiarò⁴³ inoltre: “osservando gli output di HEC-RAS si evince come il corso d'acqua in esame sia sufficiente a contenere la portata di piena bi-centenaria. In conformità a quanto sancito dalle NTA del PAI pannelli fotovoltaici verranno posizionati al di fuori delle aree di esondazione individuate”.

³⁹ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf

⁴⁰ AM03_PTA.pdf

⁴¹ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.17

⁴² PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.65

⁴³ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.71

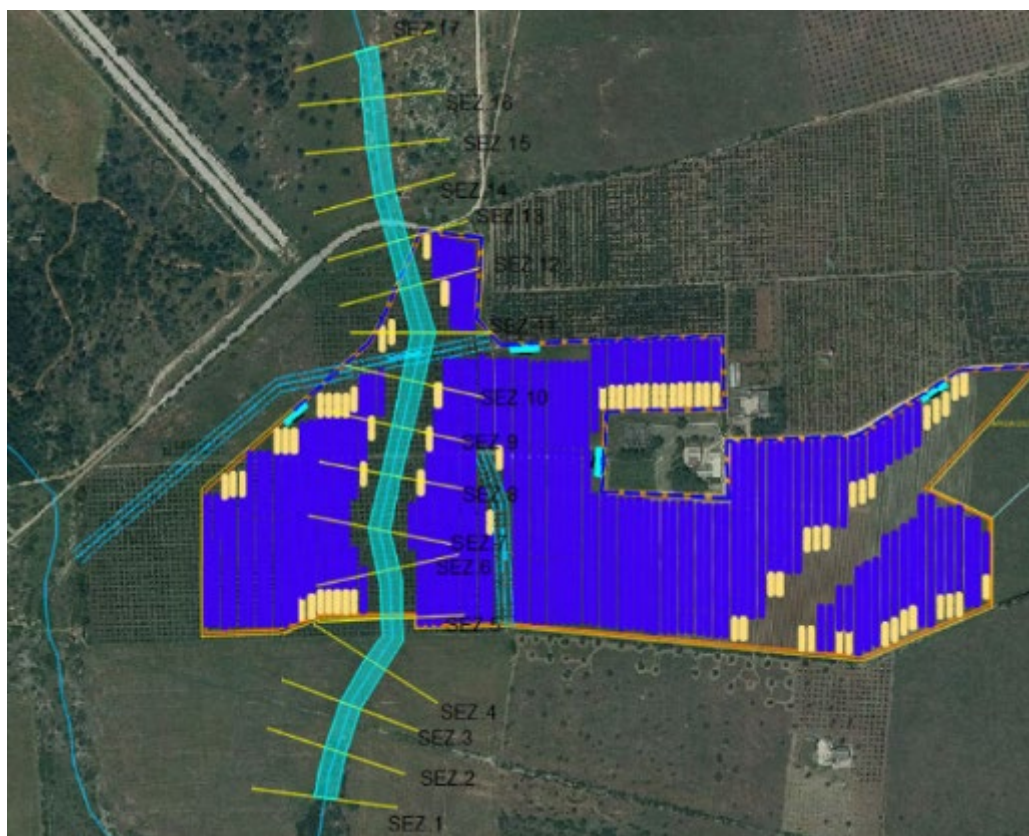


Figura 15 – individuazione delle aree inondabili ducentennali. Da: PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.70

Il Proponente afferma⁴⁴ che, dalle modellazioni idrauliche effettuate per le intersezioni del tracciato del cavidotto con il reticolo idrografico, l'impiego della tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), e l'ubicazione di n.2 pozzetti di estremità al di fuori delle aree inondabili individuate, non comporta la modifica della morfologia del reticolo idrografico e garantisce la sicurezza idraulica, sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei.

Il Proponente ritiene⁴⁵ che gli interventi di progetto siano compatibili con le finalità e le prescrizioni del PAI.

Il Proponente afferma⁴⁶ che dalla sovrapposizione della vincolistica del PTA con il layout delle opere di progetto queste ricadono in aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento, mentre le opere di connessione ricadono in aree di tutela quali-quantitativa. Il Proponente ritiene⁴⁷ che l'intervento sia compatibile con gli obiettivi di tutela del vigente Piano di Tutela delle Acque e che comunque richiederà il parere del Servizio Risorse Idriche della Regione Puglia, nell'ambito della procedura autorizzativa. Il Proponente afferma inoltre di non prevedere l'apertura di nuovi pozzi e che la realizzazione delle opere non comporterà alterazioni delle caratteristiche qualitative dell'acquifero carsico.

⁴⁴ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.76

⁴⁵ PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf. Pag.77

⁴⁶ AM03_PTA.pdf. Pag. 37

⁴⁷ AM03_PTA.pdf. Pag. 41

Nel Piano di Caratterizzazione il Proponente afferma⁴⁸ che dalla visione della Tav. 6.2 del P.T.A., nell'area oggetto di indagine il livello di falda di base è ubicato mediamente a circa 4-5 m s.l.m., cioè a circa 20 m da p.c.

Il Proponente afferma⁴⁹ che le operazioni di pulizia periodica dei pannelli non prevedano l'impiego di detergenti o altre sostanze chimiche ma esclusivamente l'azione meccanica dell'acqua in pressione e che questa verrà fornita, se necessario, dalla ditta appaltatrice a mezzo di autobotti.

Il Proponente, in merito all'area della stazione utente, afferma⁵⁰ che per la raccolta delle acque meteoriche prevede la realizzazione di un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel capitolo 2.2.2 del SIA. I principali impatti previsti in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE E DISMISSIONE

Il Proponente afferma⁵¹ che gli impatti potrebbero riguardare l'assetto idrografico delle aree interessate dalle opere in progetto ma ritiene che le attività di cantiere relative alla realizzazione di alcuni sostegni localizzati all'interno delle fasce di rispetto fluviale sono tali da non alterare le attuali condizioni di rischio/pericolosità idraulica delle aree interessate. Ritiene inoltre che la natura degli interventi non è tale da alterare il regime idraulico dei suddetti corsi d'acqua e che, nella fase di cantiere, non si prevedono prelievi o scarichi. Asserisce inoltre che i principali rischi per le acque sotterranee siano legati alla possibilità dell'ingresso nelle falde acquifere di sostanze inquinanti, con conseguenze per gli impieghi ad uso idropotabile delle stesse e per l'equilibrio degli ecosistemi. Non prevede modifiche alle caratteristiche chimico fisiche delle eventuali acque di falda in quanto non prevede l'impiego di sostanze potenzialmente inquinanti. Il Proponente ritiene che l'intervento, pertanto sia ininfluenza sull'attuale equilibrio idrogeologico.

FASE DI ESERCIZIO

Il Proponente ritiene che, in questa fase, le acque meteoriche nell'area oggetto di intervento, non necessitino di regimazione di particolare importanza data la naturale permeabilità dei terreni superficiali. Non prevede alcuna variazione della permeabilità e della regimentazione delle acque e ritiene che l'impatto sia da definirsi lieve e di lunga durata.

MISURE MITIGATIVE

Il Proponente afferma⁵² che le imprese adotteranno adeguati accorgimenti per lo stoccaggio di sostanze inquinanti utilizzate nella fase di cantiere e di dismissione al fine di evitare qualsiasi rischio di sversamento nei corpi idrici superficiali e sotterranei. Prevede inoltre che i materiali liquidi o solidi, scarti delle lavorazioni o pulizia di automezzi, verranno stoccati in appositi luoghi resi impermeabili o posti in contenitori per il successivo trasporto presso i centri di recupero/smaltimento. In fase di cantiere prevede la possibilità di predisporre un sistema di regimazione e captazione delle acque meteoriche per evitare il dilavamento delle

⁴⁸ PR_13_PIANO_DI_CARATTERIZZAZIONE.pdf. Pag. 26

⁴⁹ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.34

⁵⁰ AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf. Pag.38

⁵¹ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.32

⁵² AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.34

aree di lavoro da parte di acque superficiali provenienti da monte. Eviterà lo scarico sul suolo di acque contenenti oli e/o grassi rilasciati dai mezzi.

La Commissione rileva che:

- 1) la relazione specialistica individua puntualmente le aree di impianto interessate dal reticolo idrografico e ne determina le aree inondabili; tuttavia, non fornisce una indicazione riguardo l'ampiezza delle stesse e la distanza dei moduli fotovoltaici da esse. La Commissione rimanda pertanto alla Condizione n.7;
- 2) nel SIA e nelle relazioni tecniche sono fornite informazioni superficiali riguardo la presenza di falda nell'area di progetto e non vengono fornite informazioni riguardo lo stato chimico-fisico pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.7;
- 3) non risulta chiaro lo smaltimento delle acque meteoriche previsto per l'area della stazione utenza in merito al sistema di smaltimento previsto pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.7;
- 4) non risulta affrontato la gestione dello smaltimento delle acque meteoriche per l'area adibita alla produzione di idrogeno pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.7;
- 5) non vengono fornite informazioni esaustive riguardo le operazioni di pulizia dei moduli fotovoltaici, in particolare in ordine alla periodicità degli stessi, ai volumi di acqua necessari, all'approvvigionamento dell'acqua pertanto la Commissione rimanda alla Condizione n.1 punto n);
- 6) non risulta stimato il volume di acqua necessario per il mantenimento fascia arborea perimetrale, pertanto, la Commissione rimanda alla Condizione n. 3 punto c).

Pertanto, la Commissione tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per la componente ambientale acque superficiali e sotterranee fatto salvo il rispetto delle Condizioni Ambientali puntualmente richiamate.

IV.4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Scenario di base

L'area in cui verrà realizzato l'impianto di progetto è ubicata ad una quota media di circa 67 m s.l.m. L'area interessata dall'impianto ricade nella regione pedologica L (*Cambisol, Livisol, Calcisol, Vertisol, Regolsol*) a cavallo tra l'area urbanizzata e i suoli tipo 47 (*Suoli delle pianure e basse colline del centro sud Italia*) e 35 (*Suoli delle colline del centro e sud Italia su sedimenti marini neogenici e su calcari*). L'area in cui verrà realizzato l'impianto di progetto è ubicata sulle Calcareniti di Gravina, direttamente poggianti sul substrato calcareo cretaceo del Calcare di Altamura. La morfologia del territorio, si presenta piuttosto dolce e si accentua solamente in corrispondenza degli affioramenti del Calcare di Altamura. Si tratta comunque di rilievi di poco sopraelevati sopra un altopiano degradante leggermente verso sud. La morfologia è talora resa più viva dalla presenza di profondi canali, o gravine, che in direzione nord-sud incidono i sedimenti calcarei anche per qualche decina di metri. Dal punto di vista lito-stratigrafico, al di sotto di una più o meno spessa copertura vegetale di terreno alterato, si evidenziano condizioni geologiche piuttosto semplici ed uniformi. La profondità dei suoli risulta molto variabile mentre il drenaggio risulta essere, quasi sempre, ottimale. La tessitura cambia notevolmente da grossolana a moderatamente fina sino a divenire fina, con suoli ricchi di colloidali inorganici. L'area di impianto è cartografata dal *Corine Land Cover IV livello* (anno: 2012) come aree interessate da seminativi semplici in aree non irrigue e aree interessate da vigneti e uliveti mentre l'area della stazione utente (posta a circa 500 m dalle aree a servizio dell'ex-ILVA) è classificata come area con vegetazione rada. Le aree ricadono all'interno del SIN di Taranto le cui aree agricole ancora non bonificate, risultano attualmente precluse all'uso agricolo.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel capitolo 2.3.2. del SIA. I principali impatti previsti in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE E DISMISSIONE

Il Proponente ritiene che il principale impatto, in queste fasi, sia legato al rischio di sversamento di sostanze inquinanti stoccate ed utilizzate in fase di cantiere.

FASE DI ESERCIZIO

Il principale impatto, secondo il Proponente⁵³, è legato alla sottrazione ed occupazione di suolo da parte dei pannelli; questi sono montati su profilati metallici infissi mantenendoli ad una altezza minima da terra di 0,50 m. e conficcati nel terreno attraverso l'impiego di battipali. Ritiene l'impatto per sottrazione di suolo poco significativo e temporaneo in quanto attualmente l'area di installazione non risulta coltivabile o utilizzabile a fini agro-silvo-pastorali. Riferisce che la viabilità interna verrà realizzata con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, pertanto non sarà ridotta la permeabilità del suolo. Ritiene irrilevante l'impatto provocato dall'adeguamento della viabilità. Il Proponente afferma che non verranno movimentate grandi quantità di materiale e/o scavi ma quelli necessari alla realizzazione del passaggio dei cavidotti elettrici. La recinzione perimetrale verrà realizzata senza cordolo continuo di fondazione, evitando quindi sbancamenti e scavi. I supporti della recinzione (pali) saranno infissi, con una profondità tale da garantire stabilità alla struttura. Per l'accesso al sito non è prevista l'apertura di nuove strade, essendo utilizzabili quelle esistenti bordo terreno.

MISURE MITIGATIVE

Quali opere mitigative il Proponente prevede⁵⁴: *i)* l'interramento dei cavidotti e degli elettrodotti lungo le strade esistenti in modo da non occupare suolo agricolo o ad altra destinazione; *ii)* il ripristino dello stato dei luoghi dopo la posa in opera della rete elettrica interrata; *iii)* scotico del piano di campagna, in condizioni di umidità moderata, e rimozione degli strati fertili del terreno al fine di non compromettere la struttura fisica del suolo; *iv)* gli strati fertili di terreno rimossi non saranno mescolati con rifiuti di qualsiasi natura o altro materiale che possono risultare dannosi per la crescita del cotico; *v)* il terreno fertile sarà accatastato in luoghi idonei, non soggetti a traffico di cantiere e riutilizzato non appena possibile compatibilmente con le fasi di lavoro.

La Commissione ritiene che siano adeguatamente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati dal progetto. Tuttavia, nel Progetto di Monitoraggio Ambientale è necessario inserire alcune determinazioni analitiche utili a valutare una eventuale variazione nella tessitura del terreno dovuta anche ad un potenziale effetto dilavante delle piogge convogliate dall'inclinazione dei pannelli. Inoltre, si ritiene opportuna una valutazione della presenza nel suolo di metalli pesanti che potrebbe subire variazioni connesse al rilascio di parti metalliche dai moduli fotovoltaici.

Pertanto, la Commissione ritiene il progetto compatibile per la componente ambientale suolo e sottosuolo fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nella Condizione n.4.

⁵³ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.49

⁵⁴ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.50

Inoltre, La Commissione ritiene che, a titolo compensatorio, per la perdita di uso del suolo dovuto alla realizzazione della Stazione Utenza e delle opere progetto che prevedono, per un periodo ultra decennale, all'occupazione di suolo (cabine di campo, viabilità di servizio, impianto produzione di idrogeno e moduli fotovoltaici) la realizzazione di un intervento di rinaturalizzazione come indicato nella Condizione n.8.

IV.4.4 BIODIVERSITA'

Scenario di base

Il Proponente afferma⁵⁵ che l'agroecosistema di riferimento si presenta con scarsa diversificazione e complessità. L'area si presenta coltivata in modo intensivo a vigneto e seminativi. La valenza ecologica è pertanto bassa o nulla. La matrice agricola manifesta pochi e limitati elementi residuali di naturalità con una scarsa presenza boschi, siepi, muretti e filari e scarsa contiguità a ecotoni e biotopi. Risulta notevole la pressione antropica sugli agroecosistemi che ha determinato una spinta modellante del paesaggio generando scenari prevalentemente agricoli, a seminativi, ad oliveti e a vigneti. La pressione antropica ha quindi determinato una vistosa modificazione del paesaggio causando una drastica rarefazione della copertura vegetale naturale.

Il Proponente riferisce che le aree naturali si rinvergono dove, per condizioni morfologiche e pedologiche, l'attività agricola risultava essere più difficoltosa. Nell'area di studio sono presenti pochi ambienti particolari nei quali si possa instaurare una fauna di pregio. Afferma⁵⁶ che la scomparsa, quasi totale, dei boschi a favore dei coltivi e l'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura determinano una condizione tale per cui sono relativamente poche le specie capaci di trarne vantaggio e la presenza di specie di interesse conservazionistico si concentra in prossimità delle aree boscate, ovvero laddove le reti ecologiche e le connessioni si intensificano. Il Proponente ritiene che l'area oggetto di studio sia caratterizzata da bassa biodiversità animale ovvero caratterizzata dalla presenza di specie opportuniste e generaliste, adattate a continui stress (es: periodici sfalci, arature, concimazioni, utilizzo di prodotti fitosanitari) in grado di sopravvivere in ecosistemi altamente instabili a causa della celerità con cui si evolvono i cicli vitali della vegetazione che li caratterizza, e poco sensibili rispetto al disturbo prodotti dalle attività umane.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel capitolo 2.4.2. del SIA Ambientale unitamente per le 3 fasi di progetto ritiene comunque che non vi saranno impatti significativi sulla componente in esame poiché l'area risulta priva di vegetazione di rilievo. Afferma che: *i)* l'intervento non determinerà l'introduzione di specie alloctone, *ii)* la dispersione eolica di polveri e gas emesse dagli automezzi provocheranno un impatto temporaneo e trascurabile.

MISURE MITIGATIVE

Il Proponente prevede⁵⁷ la realizzazione di interventi di mitigazione così da favorire l'inserimento ambientale delle opere negli ecosistemi naturali, in particolare afferma che al termine della fase di cantiere: *i)* verrà ripristinata la vegetazione eliminata, *ii)* verranno restituite le aree impiegate (piste, aree stoccaggio materiali etc.), *iii)* verrà limitata al minimo l'attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali; *iv)* la recinzione verrà realizzata con piccole asole al fine di consentire il passaggio degli animali selvatici, *v)* inerbimento delle aree denudate con sementi di specie autoctone per prevenire l'ingresso di specie erbacee

⁵⁵ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.50

⁵⁶ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.52

⁵⁷ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.54

invasive, vi) verrà evitata la fertilizzazione sia chimica che organica; qualora le condizioni del cotico erboso in situ siano sufficienti per l'asportazione in zolle e le condizioni meteo-climatiche si prestano favorevoli, prevederà di accantonare e debitamente conservare il cotico erboso stesso per eseguire il reimpianto a cantierizzazione finita.

La Commissione ritiene che, in relazione alla componente botanico-vegetazionale, da quanto emerge dalle relazioni specialistiche allegate alla documentazione progettuale la realizzazione dell'impianto in progetto non ha effetti significativi sulla componente botanico- vegetazionale del sito e del sistema di aree protette prossime all'area prevista dall'intervento (come meglio specificato in sezione VIII). La previsione di piccoli varchi nella rete che circonda l'impianto pur essendo una misura che favorisce il passaggio della fauna selvatica con un benefico effetto di corridoio ecologico, deve essere sostituita con una recinzione che garantisca una luce libera di 30 cm, dal piano di campagna, per tutta l'estensione della recinzione stessa così da massimizzare l'eliminazione dell'effetto barriera come indicato nella Condizione n.1 punto g).

La Commissione rileva inoltre che non è stata indicata dal Proponente nessuna misura di gestione del manto erboso tra e sotto le file dei moduli fotovoltaici pertanto, anche a causa dello stato di compromissione delle matrici ambientali, prescrive che la gestione del cotico erboso avvenga con l'impiego di mezzi meccanici senza l'utilizzo di prodotti fitosanitari e/o di sintesi e che la biomassa venga lasciata sul terreno per favorire la naturale degradazione della sostanza organica come indicato nella Condizione n.3 punto e).

La Commissione, dall'analisi della documentazione non concorda con l'affermazione del Proponente circa l'assenza di elementi di pregio floristico, infatti, risulta che parte del cavidotto interessi sia il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo che il Parco Naturale Regionale Terra della Gravina mentre l'area su cui sarà realizzata la Stazione Utente ricade completamente all'interno del Parco Naturale Regionale Mar Piccolo. La Commissione rileva altresì che, da propria verifica cartografica l'area su cui si prevede di realizzare la Stazione Utente ed il cavidotto in AT attraversa aree censite dalla D.G.R. 2442 del 21/12/2018 come habitat 6220* e scaricabili al seguente link: <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/documenti10> .

ID_VIP 9622 - Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto – Istruttoria VIA

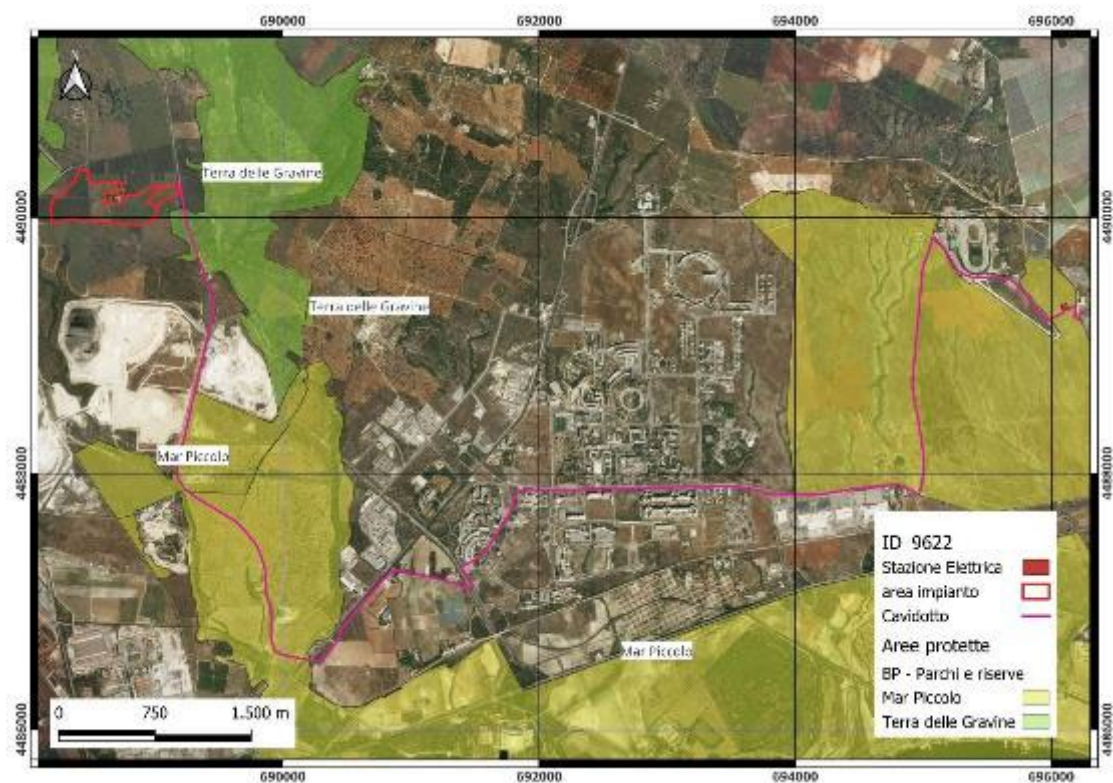


Figura 16 – Sovrapposizione opere di progetto con layer relativo alle aree protette. Elaborazione della Commissione.



Figura 17 – Sovrapposizione opere di progetto con layer Habitat regione Puglia. Elaborazione della Commissione.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto con particolare riferimento alla piantagione della fascia arborea di mitigazione per l'impatto visivo che ha effetti positivi in termini di creazione di corridoi ecologici. Per la realizzazione di detta fascia arborea si rimanda alla Condizione n.3 punti b) e c).

Tuttavia, la Commissione rileva che non risulti spiegata la scelta progettuale di eseguire la piantagione di specie arboree nell'area di produzione di idrogeno pertanto rimanda alla Condizione n.3 punto d).

Pertanto, la Commissione, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per la componente biodiversità fatto salvo il rispetto delle Condizioni richiamate.

IV.4.5 TERRITORIO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Scenario di base

Il Proponente ha analizzato il contesto pedoagronomico delle opere in progetto nella specifica Relazione⁵⁸ riferita a una porzione di territorio con un buffer di 500 m dalle opere areali in progetto. Basandosi sui dati del *Corine Land Cover* afferma che nell'area contermina alla superficie destinata all'impianto fotovoltaico e all'impianto di produzione di idrogeno sono presenti: *i)* uliveti, *ii)* vigneti e *iii)* seminativi semplici in aree non irrigue; il Proponente segnala inoltre che la superficie a vigneto censita dal *Corine*, interna all'area di impianto, all'attualità risulta essere un seminativo. Nel buffer costruito rispetto all'ubicazione della Stazione Utenza segnala la presenza di: *i)* uliveti e *ii)* seminativi semplici in aree non irrigue, *iii)* aree antropizzate (aree sportive), *iv)* suoli rimaneggiati o artefatti da attività antropica, *v)* reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto di energia.

Il Proponente afferma⁵⁹ che nell'area direttamente interessata dall'impianto non sono presenti essenze di particolar pregio o sottoposte a tutela, protette dalla legislazione nazionale e comunitaria o sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE.

La classe di capacità d'uso dei suoli (*Land Capabilitt Classificazion – LCC*) è stata definita dal Proponente "tenendo conto dei dati noti"⁶⁰ come classe di tipologia 8 ovvero suoli preclusi a qualsiasi utilizzo agro-silvo-pastorale. I terreni direttamente interessati dall'impianto, dediti alla coltivazione agricola sono inclusi all'interno dell'area SIN di Taranto pertanto, al momento, il sito risulta inadatto all'agricoltura. Riferisce inoltre che nell'area oggetto di studio non sono state rinvenute formazioni naturali complesse e che l'analisi floristico-vegetazionale condotta in situ, ha escluso la presenza nell'area di specie vegetali protette dalla normativa nazionale o comunitaria. Si precisa, infine, che gli uliveti da espantare per la realizzazione delle opere sono uliveti intensivi e che l'intervento non comporta l'espianto di ulivi secolari.

Il Proponente afferma⁶¹ che dalla consultazione della cartografia tematica presente sul SIT Puglia, l'area di progetto potrebbe potenzialmente essere interessata dalla produzione di vini DOC quali il *Negroamaro di Terra d'Otranto* e l'*Aleatico di Puglia* nonché dell'IGT *Puglia*. Il Proponente esclude, sulle aree di progetto, produzioni agricole di particolar pregio.

Impatti

⁵⁸ AM07_REL_PEDOAGRONOMICA.pdf

⁵⁹ AM07_REL_PEDOAGRONOMICA.pdf. Pag. 14

⁶⁰ AM07_REL_PEDOAGRONOMICA.pdf. Pag. 19

⁶¹ AM06_ANALISI DELLE ESSENZE.pdf. Pag.12

Il Proponente ritiene che nell'area oggetto di studio non siano presenti formazioni naturali complesse e che l'analisi floristico-vegetazionale condotta in situ ha escluso la presenza nell'area di specie vegetali protette dalla normativa nazionale o comunitaria. Precisa infine che gli uliveti da espiantare per la realizzazione delle opere sono uliveti intensivi e che l'intervento non comporta l'espianto di ulivi secolari.

La Commissione concorda sull'impiego degli individui arborei lungo il perimetro dell'impianto, tuttavia, poiché l'area in cui è previsto il posizionamento dei pannelli è attualmente interamente coltivata ad uliveto ed è interamente ricompresa nel SIN di Taranto, in fase ante operam il Proponente dovrà censire il numero e la tipologia delle piante. In relazione agli inquinanti caratterizzanti il SIN, il Proponente dovrà verificare con specifiche analisi l'eventuale stato di contaminazione delle piante stesse. Nel caso in cui le analisi restituissero valori previsti dalla normativa vigente, il Proponente provvederà all'espianto e successivo reimpianto degli individui nelle aree perimetrali dell'impianto. Nel caso in cui le concentrazioni di inquinanti risultassero maggiori rispetto ai limiti di legge e quindi gli individui non fossero idonei al reimpianto, il Proponente provvederà al taglio e al successivo smaltimento delle biomasse ai sensi della Parte IV del DLgs 152/2006. Tale misura è da intendersi anche a titolo di compensazione degli impatti dovuti al consumo di suolo già descritti in IV.3 "Suolo e Sottosuolo".

Pertanto, la Commissione, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per la Componente Territorio e patrimonio agroalimentare salvo il rispetto della Condizione n. 3.

IV.4.6 RUMORE E VIBRAZIONI

Scenario di base

Il Proponente riferisce⁶² che il comune di Statte non è dotato di piano di zonizzazione acustica pertanto fa riferimento ai limiti previsti dalla normativa nazionale. Non fornisce informazioni in merito al comune di Taranto. Afferma che, trattandosi di un impianto fotovoltaico, esso sarà in funzione solo nelle ore diurne e dunque il valore limite di riferimento è 70 dB(A).

Il Proponente ha valutato il clima acustico ante operam attraverso una campagna di misurazione che si è svolta il 23 gennaio 2023, ha individuato inoltre i ricettori sensibili.

⁶² PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 10

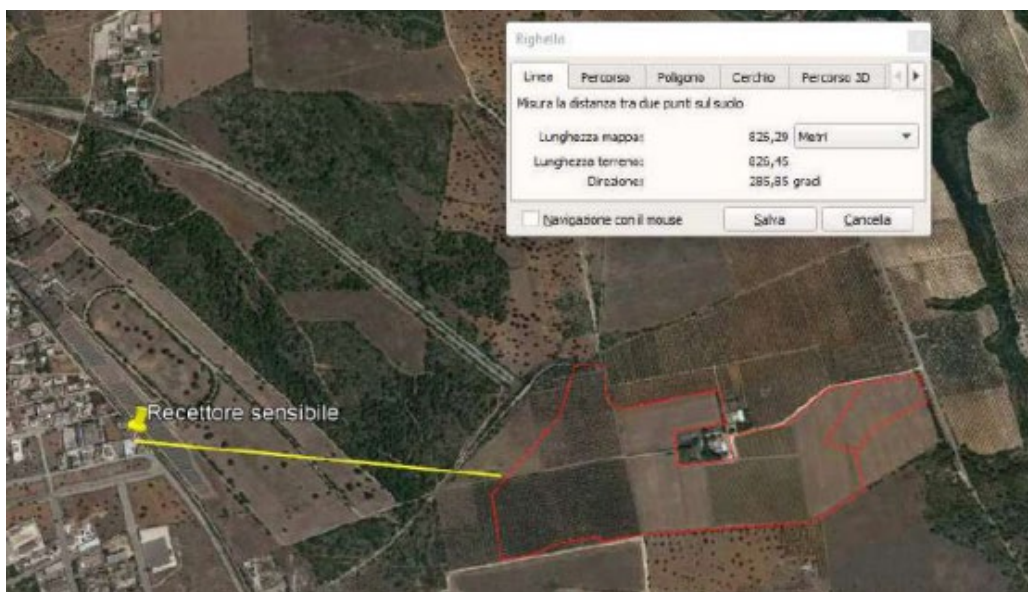


Figura 18 – *individuazione ricettori sensibili*. Da: PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 9

Dall'analisi dei risultati simulati il Proponente ritiene⁶³ che l'immissione sonora dovuta al funzionamento del parco fotovoltaico risulti contenuta in tutta l'area di studio ed in corrispondenza dei ricettori considerati lasciando immutato il rumore di fondo.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto del fattore ambientale in esame nella relazione specialistica⁶⁴. Ritiene che, eccetto le fasi di cantiere, per tutto il ciclo di vita dell'impianto, le uniche parti che generano un rumore, sono i sistemi di ventilazione forzata per il raffreddamento dei trasformatori oltre il rumore di magnetizzazione del nucleo ferro magnetico dello stesso trasformatore. Afferma inoltre che gli inverter localizzati sul campo fotovoltaico hanno potenze sonore compatibili con i livelli acustici della zona, pertanto li considerati ininfluenti. Precisa che la disposizione dei dispositivi fonte di rumori, è tale da rendere non percepibile la rumorosità generata, dall'esterno della recinzione perimetrale.

In merito alle attività di cantiere il Proponente afferma⁶⁵ che le valutazioni della rumorosità prodotta sono state effettuate attraverso l'impiego dei dati forniti dallo studio del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro di Torino e Provincia, "Conoscere per prevenire n° 11". L'approccio seguito è quello del "worst case" caso più sfavorevole, ovvero il momento in cui tutte le attrezzature appartenenti alla stessa fase di lavorazioni vengono utilizzate contemporaneamente. Ritiene che il momento di massimo disturbo ha una durata limitata nel tempo e che l'attività più rumorosa risulta essere quella della posa dei basamenti e pertanto essa è stata presa come riferimento per la determinazione degli impatti sui ricettori. I risultati delle valutazioni sono di seguito riportati ed illustrano il decadimento dell'energia sonora, per divergenza geometrica, con la distanza.

⁶³ PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 13

⁶⁴ PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf.

⁶⁵ PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 14

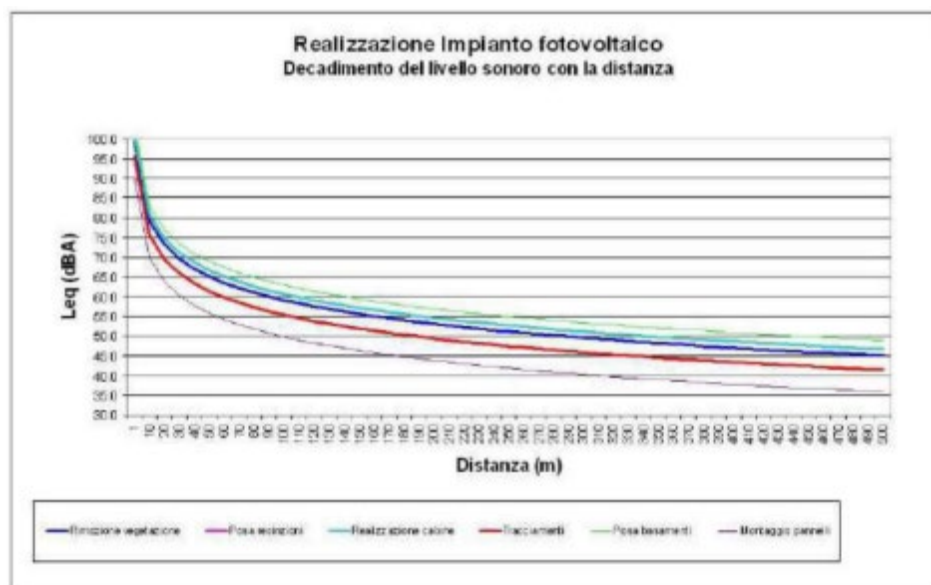


Figura 19 – Decadimento del livello sonoro. Da: PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 15

Il Proponente ritiene che la fase di cantiere più impattante produca un livello sonoro di 50 dBA ad una distanza di 450 metri e che tale livello è di 20 dBA inferiore rispetto al limite diurno di 70 dBA, e quindi lo ritiene trascurabile.

Il Proponente conclude⁶⁶ che dallo studio effettuato i valori complessivi previsionali di rumorosità in ambiente abitativo sono risultati nei limiti e non prevede delle opere di mitigazione al fine di ottemperare a tale condizione.

MISURE MITIGATIVE

Nel SIA parte Ambientale⁶⁷ il Proponente individua, al fine di minimizzare l'impatto acustico durante la fase di realizzazione, degli accorgimenti tra i quali i più significativi: *i*) l'utilizzo esclusivo di macchine provviste di silenziatori a norma di legge per contenere il rumore, *ii*) la minimizzazione dei tempi di stazionamento "a motore acceso", *iii*) concentrazione delle attività più rumorose in un periodo limitato di tempo, *iv*) l'utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati, *v*) l'eliminazione degli attriti tramite operazioni di lubrificazione, *vi*) la sostituzione dei pezzi usurati e che lasciano giochi, *vii*) il controllo e serraggio delle giunzioni, *viii*) la localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate.

La Commissione ritiene che il documento presentato dal Proponente denominato PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf non sia adeguato poiché non individua come possibili ricettori i fabbricati baricentrici all'area di progetto (rif. Pag.9 del citato documento). A tal proposito la Commissione rileva una palese incongruenza rispetto a quanto riportato del SIA⁶⁸ in cui si legge testualmente: "[...] per quanto concerne il fabbricato ubicato in posizione baricentrica rispetto all'impianto si prevede l'utilizzo in fase di cantiere di uno schermo antipolvere e antirumore lungo la recinzione a ridosso del fabbricato" oltre quanto riportato nel capitolo 2.6.3. e quanto indicato nella relazione specialistica⁶⁹ in cui si

⁶⁶ PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 15

⁶⁷ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.93

⁶⁸ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.22 e pag.93

⁶⁹ PR_17_ANALISI_PREVIS_IMP_ACUSTICO.pdf. Pag. 15

legge: “Per quanto riguarda la rumorosità in ambiente abitativo ed il rispetto del limite differenziale, dallo studio effettuato si evince che i valori complessivi previsionali di rumorosità in ambiente abitativo sono risultati nei limiti legislativi, ciò significa che **non si dovranno prevedere delle opere di mitigazione** al fine di ottemperare a tale condizione.”

La Commissione altresì rileva che il Proponente non abbia considerato il fattore vibrazioni generato dalle operazioni di cantiere (es: impiego macchina battipalo) e dei possibili impatti in particolar modo rispetto al fabbricato prospiciente l’impianto.

Pertanto, Pertanto, la Commissione, tenendo conto della natura dell’opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per il fattore rumore e vibrazioni fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nella Condizione n.5.

IV.4.7 ELETTROMAGNETISMO

Il Proponente ha analizzato il fattore in esame all’interno del SIA Ambientale⁷⁰ e nei documenti: *i*) Relazione Impatto Elettromagnetico⁷¹ e *ii*) Analisi Impatto Elettromagnetico⁷². Il Proponente riferisce che il cavidotto in MT del presente impianto FV denominato “Statte 3” condividerà, per buona parte, il medesimo tracciato dei cavi MT degli impianti fotovoltaici denominati “Statte 1” e “Statte 2” di titolarità dello stesso Proponente.

Il Proponente afferma⁷³ che l’impianto di rete in MT sarà realizzato con una tipologia di cavo in categoria II con sezione di 185 mm² e che il conduttore utilizzato è del tipo in alluminio a corda rigida rotonda compatta, isolamento in polietilene reticolato XLPE. Afferma inoltre che per il collegamento del campo fotovoltaico al quadro MT della futura stazione d’utenza, prevede l’utilizzo di due terne di cavi unipolari (sezione 185 mm²) posati a trifoglio con conduttore in alluminio. Dai calcoli eseguiti ritiene⁷⁴ che l’ampiezza della fascia di rispetto sia⁷⁵, a cavallo dell’asse del cavidotto, pari a circa 2 m e 4 m rispettivamente nei tratti a n°2 terne e a n°6 terne. Afferma⁷⁶ che il tracciato di posa dei cavi è tale che il valore di induzione magnetica sia sempre inferiore a 3 µT in corrispondenza dei ricettori sensibili. In merito alla BT afferma⁷⁷ che l’impianto sia di categoria I quindi non soggetto all’analisi della DPA.

Il Proponente riferisce che nella cabina di consegna in progetto, è prevista l’installazione di un trasformatore da 100kVA e che la relativa DPA si estende per 2 metri rispetto al filo esterno della cabina. Tale area è di transito e non di permanenza di persone e potrà essere occupata da personale tecnico nei momenti di controllo, manutenzione ed attività eseguite nel rispetto dei programmi di sicurezza, valutata nella globalità dei rischi professionali aziendali. Nel caso delle altre cabine interne al campo con n°2 trasformatori da 2000kVA, dai calcoli eseguiti, prevede una fascia di 8m ($B > 3\pi T$) che risulta priva di ricettori sensibili. Afferma⁷⁸ inoltre che il preposto alla sicurezza effettuerà misure specifiche e determinerà i tempi di permanenza durante le operazioni di manutenzione e valuterà i DPI necessari per il personale.

Il Proponente ritiene⁷⁹ che le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla

⁷⁰ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Cap.2.6.2

⁷¹ R03_REL_IMP_ELETTROMAGN_ELETTR_SE.pdf

⁷² PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf

⁷³ PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf. Pag.15

⁷⁴ PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf. Pag.17

⁷⁵ R03_REL_IMP_ELETTROMAGN_ELETTR_SE.pdf. Pag.12

⁷⁶ PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf. Pag.18

⁷⁷ PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf. Pag.18

⁷⁸ PR_14_REL_IMP_ELETTROMAGNETICO.pdf. Pag.20

⁷⁹ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.89

tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre. Afferma inoltre che il campo elettrico in media tensione è notevolmente inferiore a 5kV/m (valore imposto dalla normativa) mentre per il livello 150 kV esso diventa inferiore a 5 kV/m già a pochi metri dalle parti in tensione. In merito al campo di induzione magnetica il Proponente afferma che il calcolo nelle varie porzioni di impianto esclude fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, data la mancanza di recettori sensibili entro le fasce per le quali i valori di induzione magnetica attesa non sono inferiori agli obiettivi di qualità fissati per legge. Ritiene, in merito alla stazione di trasformazione, che i valori di campo magnetico al di fuori della recinzione sono sicuramente inferiori ai valori limite di legge.

Il Proponente considera⁸⁰ l'impatto elettromagnetico non significativo.

La Commissione rileva che il Proponente ha la titolarità riguardante gli impianti di cui all'ID_8803 e all'ID_8355 già analizzati dalla Commissione. In merito al tracciato del cavidotto ed alla SSU, la Commissione prescrive che il Proponente debba attenersi a quanto indicato nel Parere n. 210/2023 (ID_8355): in particolare la progettazione, realizzazione e monitoraggio degli impatti ambientali dovranno essere coerenti con quelli esitati per l'ID 8355 con Parere n. 210 del 20/10/2023.

La Commissione ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi dell'elettromagnetismo identificati in tutte le fasi del progetto siano sufficientemente descritte, ma che necessitino di alcune azioni prevalentemente nella fase di cantiere dell'impianto.

Pertanto, la Commissione, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, esprime giudizio di compatibilità ambientale per il fattore elettromagnetismo fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nella Condizione n.9.

IV.4.8 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Scenario di base

Il Proponente ha effettuato uno studio dell'ambiente antropico nel SIA Ambientale al Cap.2.6. L'area di impianto parzialmente urbanizzata ed in parte caratterizzata da terreni agricoli. Non è stata prodotta una descrizione della popolazione residente nei comuni di Statte (TA) e di Taranto né la descrizione di profili di salute utili a evidenziare la presenza di criticità sanitarie della popolazione interessata

Impatti

Il Proponente, riportando le considerazioni effettuate per le componenti ambientali Atmosfera, Rumore e Vibrazioni e per il fattore ambientale Elettromagnetismo, ritiene l'opera compatibile per la componente salute umana, considerate le mitigazioni previste per le componenti ed i fattori ambientali sopra richiamati.

La Commissione rileva che seppur il Proponente non abbia fornito un'analisi dettagliata degli aspetti legati alla salute e alle ricadute occupazionali del progetto, la Commissione ritiene che il progetto possa avere delle ricadute positive in termini socioeconomici qualora venga privilegiato l'impiego di forza lavoro locale. La Commissione altresì ritiene che la realizzazione di un impianto fotovoltaico con la contestuale produzione di idrogeno verde possa avere un impatto positivo in termini di riduzione di emissioni climalteranti e inquinanti nel contesto territoriale di riferimento ovvero l'area SIN di Taranto. Pertanto la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo

⁸⁰ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.90

conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile con la dimensione relativa alla salute umana fatto salvo il rispetto delle Condizioni n.4, n.5 e n. 9.

IV.4.9 PAESAGGIO

Scenario di base

Il Proponente descrive il paesaggio all'interno del SIA Ambientale ed afferma che l'area di impianto è collocata all'interno della figura territoriale e paesaggistica 8.1, denominata "L'anfiteatro della Piana Tarantina". L'ambito è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco ionico tarantino, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando quasi un anfiteatro naturale. Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito tarantino (arco ionico tarantino) il Proponente ritiene siano da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc.) che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica del paesaggio. L'area di impianto risulta prossima all'insediamento dell'ILVA che segna il passaggio da un territorio con forte struttura agraria, caratterizzato dalla presenza di masserie e da un sistema di pascoli fortemente legato ai caratteri naturali, ad un sistema industriale ad alto impatto ambientale.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel Cap. 2.5 del SIA Ambientale, nella Relazione Specialistica⁸¹ e nel relativo elaborato grafico⁸². I principali impatti previsti in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE

Secondo il Proponente le attività di cantiere produrranno un impatto lieve sulla componente in esame mentre sarà temporanea l'alterazione della visuale paesaggistica con una fase di passaggio graduale ad una panoramica in cui predominante sarà la presenza dell'impianto.

FASE DI ESERCIZIO

Il Proponente afferma⁸³ che, in questa fase, la presenza dell'impianto potrebbe risultare intrusivo nel paesaggio relativamente alla componente visuale. Al fine di analizzare l'impatto visivo il Proponente ha individuato preliminarmente i seguenti punti di interesse (fulcri visivi) all'interno di un'aria circostante l'impianto avente raggio pari a 3 km:

nell'integrazione di qualità legate alla morfologia del territorio, alle caratteristiche potenziali della vegetazione naturale e alla struttura assunta dal mosaico paesaggistico nel tempo. Un concetto in grado di esprimere tali valori è sintetizzabile nel "significato storico-ambientale" pertanto, come strumento conoscitivo fondamentale nell'analisi paesistica, è stata effettuata una indagine "storico-ambientale"

- P1: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Feliciolla,
- P2: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Nuova,
- P3: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Todisco,
- P4: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Giranda,
- P5: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: chiesa rupestre di S. Onofrio,

⁸¹ AM04_REL_PAESAGGISTICA.pdf

⁸² AM05_ALLEGATI_REL_PAESAGGISTICA.pdf

⁸³ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.61

- P6: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria del Carmine,
P7: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Santa Teresa,
P8: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria La Riccia,
P9: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria La Felicia,
P10: UCP – stratificazione insediativa - sito storico culturale: Masseria Capocanale.



Figura 20 – Fulcri visivi all'interno dell'area di indagine (3km dal l'impianto) - Individuazione di BP e UCP nell'area di intervento con le relative aree di rispetto. Da: AM04_REL_PAESAGGISTICA.pdf. Pag. 68

Il Proponente ha eseguito, per ogni punto, le sezioni territoriali e ritiene che, dalla quasi totalità dei punti di vista presi in considerazione, l'impianto in progetto non risulta visibile dato l'andamento morfologico dell'area in questione. I calcoli effettuati⁸⁴ hanno restituito un valore di IP (Impatto Paesaggistico) nullo per 3 punti (P1, P2 e P3) e basso per i restanti portando il Proponente a concludere che l'impatto visivo prodotto dall'impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione è da considerarsi basso o nullo dai punti bersaglio coincidenti con le segnalazioni architettoniche a carattere culturale- insediativo presenti nell'area di intervento. Il Proponente ha quindi realizzato delle viste post operam in prossimità della viabilità più prossima all'impianto ed afferma che, in virtù dell'orografia del territorio, degli oliveti presenti lungo la recinzione dell'impianto che si frappongono tra l'osservatore e l'area oggetto di studio, l'impianto in progetto da tali punti non risulta visibile e segnala inoltre la presenza di cave e poli industriali limitrofi che già hanno alterato il paesaggio agrario. Segnala inoltre che, per migliorare l'inserimento paesaggistico nel contesto ambientale, prevede di mantenere le colture arboree esistenti lungo il perimetro della recinzione, nelle aree dei lotti non utilizzate per l'installazione dei pannelli.

FASE DI DISMISSIONE

⁸⁴ AM01_SIA_AMBIENTALE.pdf. Pag.79

Il Proponente ritiene che in questa fase le attività sono simili a quelle descritte per la fase di cantiere, dunque, le ritiene non rilevanti dal punto di vista paesaggistico, afferma inoltre che a dismissione completata le aree saranno restituite agli usi originari, con un impatto positivo sulla componente esaminata.

MISURE MITIGATIVE

Ritiene che le fasce arboree consistenti nei filari di colture esistenti lungo il perimetro della recinzione costituiranno una schermatura al fine di ridurre la visibilità dell'impianto.

La Commissione ritiene che il progetto presentato possa integrarsi nel contesto paesaggistico e che il mantenimento delle alberature esistenti lungo il perimetro della recinzione rappresenti un elemento organico di schermatura visiva dell'impianto. La Commissione, per quanto di sua competenza, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti ambientali, ritiene il progetto compatibile con la Componente paesaggio salvo il rispetto delle Condizioni Ambientali n. 3 punto c) e n.8.

V. VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

Il Proponente non ha analizzato le attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) in Regione Puglia. La Commissione ha eseguito d'ufficio, in data 02.05.2024, la verifica della presenza di eventuali stabilimenti R.I.R. ed è emerso che in comune di Statte non sono presenti mentre ha rilevato, nel comune di Taranto, n.3 stabilimenti censiti.

Notifica Unisra	Codice	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	D8072	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ACQUEDOTTI S.R.L. IN A.S.	(04) Produzione, fornitura e distribuzione di energia	PUGLIA	TARANTO	TARANTO
Notifica Pubblica	D8073	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ACCIAIERIE D'ITALIA S.R.A.	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fusione, fusione ecc.)	PUGLIA	TARANTO	TARANTO
Notifica Pubblica	NR004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENI S.R.A.	(08) Raffinerie petrolchimiche/di petrolio	PUGLIA	TARANTO	TARANTO

Figura 21 – Impianti R.I.R. censiti nel comune di Taranto

(Fonte: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/AccessoPubblico.php>)

Non sono stati valutati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo.

Il Proponente non ha fornito informazioni in merito: i) alla valutazione degli ostacoli per la navigazione aerea, secondo le apposite linee guida “LG 2022/02 APT Ed.1 del 26 aprile 2022 - Valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali” e ii) alle potenziali interferenze con le attività minerarie ai sensi della Direttiva Direttoriale 11 giugno 2012⁸⁵.

Al fine di contenere e ridurre gli impatti su tutte le componenti ambientali, la Commissione ritiene opportuna l'adozione un Sistema di Gestione Ambientale, secondo i criteri della norma ISO 14001 o al Sistema EMAS (Regolamenti UE 1221/2009; UE 1505/2017; UE 2026/2018) durante i lavori di realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti.

La progettazione esecutiva l'impianto per la produzione di idrogeno dovrà rispettare i requisiti di

⁸⁵ Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS) - Idrocarburi e georisorse (UNMIG) “Semplificazione delle procedure per il rilascio del Nulla osta dell'autorità mineraria ai sensi dell'articolo 120 del TU n 1775/1922”

progettazione e gestione contenuti nel D.M. 07/07/2023 del Ministero dell'interno “Regola tecnica di prevenzione incendi per l'individuazione delle metodologie per l'analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio” con particolare riferimento ai punti dal 7 al 14 dell'allegato 132 e alle Misure di protezione attiva elencate nel Titolo III. Dovranno essere rispettate le Distanze di Sicurezza indicate nel Titolo IV nonché, nella fase di esercizio, dovranno essere attuate le norme contenute nel Titolo V.

La Commissione valuta che l'impianto in Progetto potrebbe essere impattato da un potenziale evento incidentale degli Stabilimenti R.I.R. la cui distanza dall'area di impianto è compresa tra i 4 e i 5 km; prescrive pertanto che nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) dell'impianto fotovoltaico se ne tenga conto acquisendo i Piani di Sicurezza Esterni degli Stabilimenti R.I.R al fine di predisporre adeguate misure di gestione degli impatti ambientali che potrebbero verificarsi in caso di incidente.

La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti ambientali, ritiene che la vulnerabilità per rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto sia garantita fatto salvo il rispetto della Condizione n. 1.

VI. PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Proponente nello specifico elaborato⁸⁶ progettuale prevede il monitoraggio dell'atmosfera, dell'ambiente idrico, del suolo e sottosuolo, della biodiversità, del rumore, dei rifiuti e terre da scavo, della salute pubblica e degli ecosistemi secondo lo schema di seguito riportato.

FASE	MATRICE	TIPOLOGIA MONITORAGGIO	PERIODICITA'
Ante Operam	Fauna	Censimento	Semestrale - prima della cantierizzazione
	Atmosfera	Misura PTS (PM ₁₀ - PM _{2,5})	n.1 prima della cantierizzazione
	Rumore	misura discontinuo	n.1 misurazione prima della cantierizzazione
	Suolo	parametri composizionali	n.1 campione annuale
Esercizio	Fauna	Censimento	n.1 annuale per i primi 2 anni
	Atmosfera	Misura PTS (PM ₁₀ - PM _{2,5})	n.1 misurazione annuale
	Rumore	misura discontinuo	n.1 misurazione annuale
	Suolo	parametri composizionali	n.10 campioni annuali
	Salute Pubblica	Misura campi elettromagnetici	n.2 semestrale per i primi 2 anni di esercizio e successivamente con cadenza annuale (primavera-autunno)
	Ecosistemi	Telerilevamento con drone	n.2 semestrale per i primi 2 anni di esercizio e successivamente con cadenza annuale (primavera-autunno)
Post Operam	Fauna	Censimento	-----
	Atmosfera	Misura PTS (PM ₁₀ - PM _{2,5})	-----
	Rumore	misura discontinuo	n.1 misurazione annuale
	Suolo	parametri composizionali	n.1 campione finale

⁸⁶ AM11_PMA.pdf

Prevede di trasmettere alla provincia di Taranto l'elaborato finale che consisterà in una relazione tecnica in cui verranno descritte le attività di monitoraggio effettuate ed i risultati ottenuti, e comprenderà gli allegati cartografici dell'area di studio, dei punti, dei percorsi e delle aree di rilievo.

Il Proponente afferma⁸⁷ che qualora dalle attività di monitoraggio risultino impatti negativi ulteriori o diversi rispetto a quelli previsti e valutati nel provvedimento di valutazione d'impatto ambientale, predisporrà e trasmetterà agli Enti competenti un nuovo piano di monitoraggio in cui verrà riportato il set di azioni da svolgere nel seguente ordine:

- comunicazione dei dati, delle segnalazioni e delle valutazioni all'Ente di controllo ed all'Autorità competente;
- attivazione tempestiva delle azioni mitigative aggiuntive elencate e descritte nel nuovo del piano di monitoraggio;
- nuova valutazione degli impatti dell'opera a seguito delle evidenze riscontrate in fase di monitoraggio.

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale non è ritenuto esaustivo ai fini della verifica dell'evoluzione dello scenario in riferimento all'attuazione del progetto in termini di variazione dei parametri ambientali di ciascuna componente soggetta a un impatto rilevante.

Pertanto, la Commissione prescrive il rispetto della Condizione n. 4 contenente le indicazioni necessarie per il monitoraggio delle diverse componenti ambientali e la corretta restituzione dei dati.

VII. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente ha presentato due documenti denominati: *i)* piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo⁸⁸ e *ii)* piano di caratterizzazione⁸⁹. Il Proponente descrive il progetto ed indica la superficie lorda dell'area dell'impianto pari a circa 30ha di cui 21 interessati dall'intervento. Il Proponente afferma che l'area di progetto è prossima allo stabilimento siderurgico ex – ILVA ed è interna all'area SIN di Taranto, quest'ultima dichiarata ad “elevato rischio di crisi ambientale” e che influenza il quadro socio-economico, ambientale e paesaggistico. Gli interventi inseriti nel Programma Nazionale di Bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, approvato con DM 468 del 18/09/2001, riguardano la bonifica ed il ripristino ambientale di aree industriali, di specchi marini (Mar Piccolo) e salmastri (Salina grande). La superficie interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale occupa circa 22 km² (aree private) 10 km² (aree pubbliche) 22 km² (Mar Piccolo) 51,1 km² (Mar Grande) e 9,8 km² (Salina Grande).

Per l'inquadramento urbanistico, il Proponente ha analizzato il Piano Regolatore Generale del comune di Taranto ed il Piano Urbanistico Generale del comune di Statte. Il P.R.G. di Taranto classifica le aree di impianto come “A.5 Zone di verde agricolo di tipo B” per le quali le relative NTA non escludono esplicitamente la tipologia di opere in progetto, che, afferma il Proponente, sono da considerare come opere di pubblica utilità.

Il Proponente ritiene che i materiali di risulta siano riconducibili alle seguenti attività, suddivise in funzione della loro ubicazione.

⁸⁷ AM11_PMA.pdf. Pag. 17

⁸⁸ PR_18_PIANO_PRELIM_UTILIZZO.pdf

⁸⁹ PR_13_PIANO_DI_CARATTERIZZAZIONE.pdf

Determinazione dei volumi		
Scavo	Area non SIN	Area SIN
<i>fondazioni cabine elettriche (inclusa SE.)</i>	<i>S.E.</i>	<i>cabine da campo</i>
<i>sbancamento</i>	<i>realizzazione viabilità campo</i>	
<i>scavo sezione obbligata per cavidotti</i>	<i>11.000 m</i>	<i>2.500 m</i>

Afferma poi che tutto il materiale scavato che risulterà idoneo al reimpiego verrà riutilizzato in sito o per rinterro dei cavidotti o per livellamento del piano di posa, mentre il materiale non idoneo sarà inviato presso impianti di valorizzazione/discariche regolarmente autorizzate. Il conglomerato bituminoso fresato (CER 17.03.02) verrà conferito a un centro di smaltimento/recupero. Sono quindi individuati i centri di recupero più vicini alla zona di intervento ai quali conferire le materie prodotte. Gli scavi previsti e i volumi che ne scaturiscono sono schematizzati e suddivisi in base alla destinazione nella seguente tabella.

Opera	Volumi (m³)	Reinterri (m³)
<i>sbancamento viabilità</i>	<i>3.050</i>	
<i>sbancamento fondazioni cabine elettriche</i>	<i>322</i>	<i>230</i>
<i>scavo sezione ristretta cavidotto interno</i>	<i>504</i>	<i>504</i>
<i>scavo sezione ristretta cavidotto esterno</i>	<i>15.876</i>	<i>13.891</i>
TOTALE	19.752	14.625

La Commissione ha quindi calcolato il totale dei materiali che risulta essere stimato in 19.752 m³ dei quali 14.625 m³ verranno utilizzati per il rinterro. Il Proponente prevede che durante la realizzazione degli scavi procederà all'esecuzione di analisi per la caratterizzazione in cumulo del materiale movimentato, al fine di individuare eventuali sostanze inquinanti.

Piano di campionamento ed analisi

Il Proponente ha distinto le attività in base alla collocazione delle aree di riferimento, cioè interne o esterne all'area S.I.N. di Taranto.

1. Aree perimetrate internamente all'area S.I.N.

Il Proponente ha predisposto il piano di caratterizzazione preliminare, che prevede di:

- definire l'estensione e il livello del potenziale inquinamento nelle diverse matrici ambientali (*top soil*, terreno insaturo);
- identificare e caratterizzare le possibili vie di migrazione degli inquinanti nonché i potenziali bersagli;
- formulare il Modello concettuale preliminare del sito;
- raccogliere le informazioni utili per elaborare l'analisi di rischio sanitario ambientale sito specifica e per indirizzare gli eventuali successivi interventi di risanamento.

Per conseguire tali obiettivi l'indagine prevede: *i)* il rilievo plano-altimetrico dell'intera area; *ii)* l'esecuzione di sondaggi geognostici; *iii)* la raccolta e la successiva analisi di campioni di *top soil*, terreni; *iv)* l'acquisizione e la successiva sistematizzazione di dati idro-geo-chimici.

Il Proponente afferma che le concentrazioni limite di riferimento sono quelle riportate nelle Tabelle 1 e 2, Allegato 5 al titolo V della parte IV del d. lgs. 152 del 2006. Ovvero quelle per siti ad uso commerciale ed industriale. Dichiaro che non ha condotto caratterizzazioni ambientali dei materiali da scavo e che si impegna

a condurre e trasmettere tali caratterizzazioni (delle aree interne al S.I.N.) unitamente all'aggiornamento del Piano.

1.1. Numero e caratteristiche dei punti di indagine delle aree ricadenti in Area SIN

Il Proponente afferma che poiché mancano indicazioni nella normativa nazionale (d. lgs. 152 del 2006) ha fatto riferimento al Piano Regionale Bonifiche (dell'agosto del 2009) che, a sua volta, riproduce quanto previsto dall'allegato 2 del D.M. 471/99 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ex art. 17 d.lgs. n. 22/1997). Ritiene che dall'applicazione dei criteri di tale decreto, essendo l'area di impianto interna al S.I.N. pari a 235.000 m², sia necessario eseguire 60 punti di indagine. In merito alle acque sotterranee prevede di installare 9 piezometri. Il prelievo dei gas interstiziali, finalizzato alla valutazione del contenuto in suolo, sottosuolo o acque sotterranee di sostanze volatili, è definito sulla base della possibile localizzazione di tali sostanze. Per i corsi d'acqua superficiali, affinché il campione sia rappresentativo, è necessario caratterizzare la situazione chimica e ambientale a monte del sito, nel tratto mediano ed a valle. Descrive inoltre le modalità di campionamento⁹⁰. Dichiarò che su tutti i campioni inviati in laboratorio, compresi i *top soil*, saranno sempre determinati:

- scheletro, mediante setaccio a maglie di 2 mm;
- umidità, per essiccazione a 105°C a peso costante.

Le concentrazioni limite accettabili sono quelle per siti ad uso commerciale ed industriale riportate in Tabella 1 e 2, Allegato 5 al titolo V della parte IV del d. lgs. 152/06. In sede di approvazione del piano di caratterizzazione si definiscono le modalità di valutazione dei risultati ottenuti.

2. Aree perimetrate esterne all'area S.I.N.

Per le aree esterne al S.I.N., ritiene di applicare quanto previsto dall'Allegato 2 al DPR n. 120 del 2017. La superficie esterna al S.I.N. è pari a 1.310 m² (stazione utenza) e prevede di eseguire n.3 campionamenti mentre per l'opera lineare (cavidotto) della lunghezza di 11.000 m prevede di eseguire 22 punti di indagine. Descrive inoltre le modalità di campionamento⁹¹ ed identifica il set analitico minimale da considerare per ovvero quello riportato in Tabella 4.1 riportata nell'Allegato 4 del DPR "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali"

Tabella 4.1 - Set analitico minimale		(*) Da eseguire nel caso in cui l'area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
Arsenico	Mercurio	
Cadmio	Idrocarburi C > 12	
Cobalto	Cromo totale	
Nichel	Cromo VI	
Piombo	Amianto	
Rame	BTEX (*)	
Zinco	IPA (*)	

Figura 22 – Set analitico minimale. Da: PR_18_PIANO_PRELIM_UTILIZZO.pdf. Pag.45

⁹⁰ PR_18_PIANO_PRELIM_UTILIZZO.pdf. Pag. 43

⁹¹ PR_18_PIANO_PRELIM_UTILIZZO.pdf. Pag. 44

Il Proponente afferma⁹²: **“se le analisi di caratterizzazione daranno evidenza di valori di CSC non conformi, tutto il terreno movimentato non sarà riutilizzato in situ e sarà necessario utilizzare per il rinterro, terreno "pulito" prelevato da siti esterni all'area di cantiere la cui idoneità all'uso e la provenienza sarà verificata da apposita certificazione (Documento di Trasporto e certificato di Caratterizzazione) al momento dell'arrivo del materiale in cantiere. Inoltre per la manipolazione del terreno contaminato verranno disposte opportune azioni di prevenzione e protezione dai rischi. [...] sarà effettuata apposita fornitura di DPI specifici per evitare il contatto epidermico e inalatorio”**.

Per le attività in area SIN la Commissione richiama l'art. 242 ter del d.lgs. n. 152/2006 che prevede la possibilità di effettuare interventi, tra cui le “opere per la realizzazione di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili e di sistemi di accumulo.....e opere connesse”, in siti oggetto di bonifica, come quello in esame, “a condizione che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area” (comma 1). La valutazione della sussistenza di tali presupposti è effettuata dall'autorità competente, cioè dalla Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del MASE.

Posto che il Piano di Indagine è stato redatto per le aree ricadenti nel SIN e per quelle non ricadenti nel SIN ai sensi del d.P.R. n. 120/2017, si osserva che il Proponente fa un uso indistinto delle fattispecie “Piano di utilizzo” e “Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti”, previste, rispettivamente, dall'art. 9 e dall'art. 24 (da applicare all'ipotesi in esame) del citato dPR, e corrispondenti, invece, a due casistiche ben diverse. Ne deriva una qualche imprecisione nella scelta delle norme di riferimento da seguire per taluni passaggi della prevista procedura di gestione dei materiali.

Ad esempio, per la caratterizzazione delle aree non SIN il Proponente cita l'allegato 9 del predetto dPR che contempla la possibilità di campionamenti in corso d'opera, cioè direttamente sull'area di scavo, nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera da cui deriva la produzione dei materiali da scavo. Tuttavia, il Proponente non fornisce alcuna motivazione a fondamento di tale scelta. Non può poi essere condivisibile il rinvio del Proponente alla progettazione esecutiva in relazione alle attività di campo, accennando solo alla presenza di un geologo nel corso delle attività di scavo.

In conclusione, la Commissione ritiene necessario che il Proponente presenti una revisione del Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo che rechi la definizione delle modalità di caratterizzazione ambientale dei terreni oggetto degli scavi in area non SIN nel rispetto delle citate norme settoriali di cui al dPR n. 120 del 2017 e di caratterizzazione in area SIN, previo espletamento della procedura di cui all'art. 242 ter d. lgs. 152 del 2006. Con riguardo alle disposizioni del dPR n. 120/2017, si chiede al Proponente di eventualmente ridefinire il set dei parametri da indagare tenendo conto delle attività antropiche pregresse, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera ai sensi dell'allegato 4 del più volte citato dPR n. 120.

La Commissione ritiene, in definitiva, il Piano preliminare di gestione delle terre e rocce conforme alla normativa di riferimento, fatto salvo il rispetto della Condizione Ambientale n. 10.

VIII. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il Proponente ha predisposto uno specifico documento⁹³ articolato nel seguente modo:

⁹² PR_13_PIANO_DI_CARATTERIZZAZIONE.pdf Pag.21

⁹³ AM12_VINCA.pdf

- le caratteristiche tecniche del progetto (Capitolo 3);
- il cronoprogramma dei lavori (Capitolo 4);
- inquadramento dei siti protetti (Capitolo 5);
- valutazione di incidenza ambientale (Capitolo 6);
- identificazione e valutazione degli impatti (Capitolo 7);

misure di mitigazione da adottare in fase di realizzazione (Capitolo 8).

Nello studio il Proponente afferma che l'area di ingombro del progetto non interessa alcuna alcun sito Rete Natura 2000 e che l'area vasta interessata dalle opere in progetto vede la presenza dei seguenti siti:

- ZPS-ZSC IT9130007 denominato "Area delle Gravine" posta a 2,6 km ad ovest dell'area di impianto;
- ZSC IT9130002 denominato "Masseria Torre Bianca" posta a 4,8 km ad est dell'area di impianto;
- ZSC IT9130004 denominato "Mar Piccolo" posta a 4,3 km a sud dell'area di impianto;
- Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" posto a 150 m dall'area di impianto;
- Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" posto a 1,5 km a sud dall'area di impianto;
- IBA 139 denominata "Gravine".

Riferisce che il cavidotto di connessione MT (interrato nella banchina della viabilità esistente) lungo il suo sviluppo, attraversa:

- il sito ZSC IT9130002 denominato "Masserie Torre Bianca"
- il Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"
- il Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" su cui insisteranno anche le opere di connessione dell'impianto alla RTN.

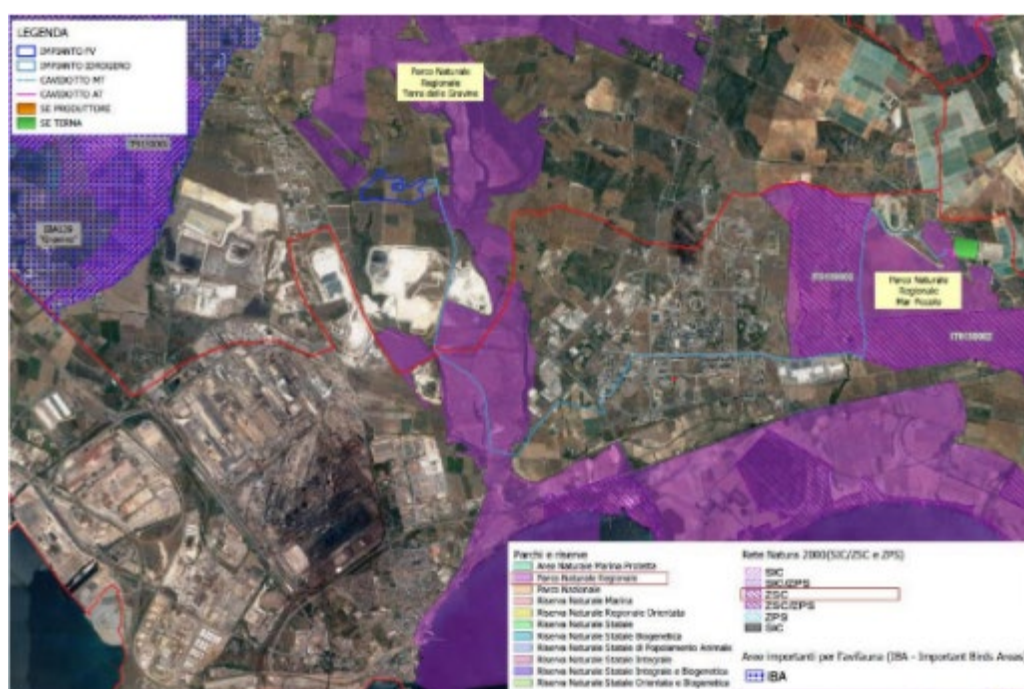


Figura 23 – Sistema delle aree protette. Da: AM12_VINCA.pdf. Pag.39

Il Proponente identifica gli impatti che potrebbero verificarsi, in merito alla fase di costruzione afferma⁹⁴: “dalle indagini condotte sul campo emerge come l’impianto in progetto non intercetta Habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla DGR 2442/2018 né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli Habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale. Pertanto, l’intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di Habitat di cui all’Allegato I della Dir. 92/43 CEE.” Ritiene poi che l’intervento non comporti, nella fase di cantiere, l’eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o semi-naturale poiché le opere di progetto interessano superfici agricole. Durante la fase di esercizio il Proponente identifica come possibili impatti l’occupazione di suolo e le emissioni elettromagnetiche mentre considera del tutto simile, per la fase di dismissione, quanto affermato per la fase di cantiere.

Il Proponente riferisce infine che la ZSC IT9130004 denominata “Mar Piccolo” e la ZSC IT9130002 denominata “Masserie Torre Bianca” non risultano dotate di Piani di Gestione. Il Proponente descrive infine le misure di mitigazione già illustrate nello Studio di Impatto Ambientale.

Il Proponente conclude l’intervento non determina impatti indiretti sugli Habitat anche in termini di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale.

La Commissione, sulla base delle distanze, della tipologia impiantistica, della documentazione fornita dal Proponente e delle autonome valutazioni condotte, reputa che gli impatti della cantierizzazione dell’impianto e delle relative opere di interconnessione alla rete, così come le attività di esercizio e manutenzione e l’attività di dismissione, non andranno ad incidere in maniera significativa sullo stato di conservazione dei Siti Natura 2000 ZPS-ZSC IT9130007 denominato “Area delle Gravine”, ZSC IT9130002 denominato “Masseria Torre Bianca”, ZSC IT9130004 denominato “Mar Piccolo”.

VALUTATO infine che:

- Le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e ai contenuti dello SIA, come disciplinati dall’art. 22 e all’Allegato VII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/06, evidenziano una loro sostanziale adeguatezza rispetto al profilo descrittivo e all’analisi degli impatti.
- Sono stati considerati gli impatti cumulativi derivanti dalla eventuale concentrazione di altri progetti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell’area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l’autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).
- Eventuali impatti temporanei in fase di cantiere saranno mitigati dalle misure che il Proponente si è impegnato ad attuare ovvero dalle prescrizioni contenute nelle condizioni ambientali indicate a margine del presente parere, da riportare negli elaborati di progetto e nei capitolati d’oneri e da porre in essere in fase di esecuzione nonché soggette a verifica di ottemperanza;
- Le potenziali criticità residue andranno affrontate nell’ambito delle verifiche dell’ottemperanza alle Condizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento.
- Per la realizzazione dell’opera in progetto il tempo stimato è di circa 12 mesi consecutivi, al quale si aggiungono i tempi per la progettazione esecutiva nonché per i procedimenti autorizzatori e delle attività fino alla consegna dei lavori. Il Proponente non ha formulato alcuna proposta sulla efficacia temporale della VIA; considerati i tempi previsti per la realizzazione e gli ulteriori tempi necessari per

⁹⁴ AM12_VINCA.pdf. Pag.64

arrivare all'avvio dei lavori, si valuta che il provvedimento di VIA possa avere efficacia temporale pari a 5 anni.

- Ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 2 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PRECISATO che la Commissione ha proceduto all'istruttoria e rende il presente parere allo stato degli atti, quale risulta al momento della dichiarazione della procedibilità dell'istanza e della conclusione dell'istruttoria.

la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare, dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del progetto inerente il Progetto “Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto” subordinato all’ottemperanza delle Condizioni di seguito impartite.

PARERE FAVOREVOLE circa l’assenza di incidenza negativa e significativa sui siti Natura 2000; la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata

PARERE FAVOREVOLE in merito alla conformità del Piano Preliminare per l’utilizzo delle terre e rocce da scavo alle disposizioni del DPR 120/2017, fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nella specifica condizione ambientale.

Condizione n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>a) Il progetto esecutivo dell'opera è corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali sono indicate le azioni oggetto degli impegni assunti dal Proponente e quelle scaturite dalle condizioni del presente parere nonché previsti i relativi oneri economici a carico dell'appaltatore per la loro esecuzione.</p> <p>b) Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione recepiscono le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p> <p>c) Nel progetto esecutivo sono valutati ed eventualmente mitigati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo e calamità naturali. Inoltre, è predisposto il piano di gestione del rischio di incendio.</p> <p>d) Il Proponente inoltra al MASE gli strati informativi contenenti: <i>i)</i> l'area dell'impianto fotovoltaico (con i relativi tracker), <i>ii)</i> l'area di impianto di produzione di idrogeno e di tutte le opere connesse al funzionamento (vasche acqua ecc.), <i>iii)</i> cavidotto (suddiviso per singoli tratti in BT, MT e AT), <i>iv)</i> cabine di smistamento, <i>v)</i> cabina di allaccio, <i>vi)</i> stazione utente, <i>vii)</i> recinzione, <i>viii)</i> fascia perimetrale di mitigazione; <i>ix)</i> linee elettriche aeree che attraversano l'area di progetto; <i>x)</i> aree di rispetto delle linee elettriche aeree presenti all'interno dell'area di progetto; <i>xii)</i> viabilità e piazzole previste in progetto.</p> <p>e) Il progetto esecutivo identifica compiutamente le linee elettriche aeree che interessano la superficie di progetto, fornisce le informazioni riguardo la tipologia delle stesse ed elabora cartografie di dettaglio. Il progetto descrive dettagliatamente le aree di rispetto in ordine alla loro individuazione ed all'impiego previsto. Chiarisce la compatibilità del progetto con l'impianto fotovoltaico e l'impianto di produzione di idrogeno.</p> <p>f) Il progetto esecutivo fornisce le informazioni riguardo la disposizione dei tracker. Fornisce le tavole di dettaglio, ovvero in idonea scala, relative alla configurazione dei tracker e alle reciproche distanze. Chiarisce la configurazione dell'impianto ovvero specifica la distanza dei tracker rispetto la viabilità di servizio, la recinzione perimetrale, l'impianto di produzione di idrogeno. La distanza tra le file di infissione dei tracker dovrà essere tale da garantire almeno, quando i pannelli sono perfettamente paralleli al suolo, 5 metri dall'estremo di un modulo fotovoltaico e l'altro.</p> <p>g) La recinzione perimetrale è sollevata dal piano di campagna di almeno 30 cm per tutto il suo sviluppo al fine di permettere il passaggio della piccola</p>

	<p>e media fauna ed è priva di rivestimento in materiale plastico. Per l'ancoraggio dei montanti è vietato l'impiego di plinti in cemento o cls.</p> <p>h) Gli accessi all'impianto dovranno essere realizzati in modo da non impiegare, per l'ancoraggio dei montanti cemento o calcestruzzo.</p> <p>i) Il progetto esecutivo fornisce esatte informazioni riguardo la Stazione Utente attraverso il completo aggiornamento del documento denominato R01_STAZIONE_UTENZA_CAVO_AT.pdf anche in ordine all'esatta ubicazione. Fornisce nuove planimetrie, in idonea scala, di tutte le opere previste presso l'area individuata per la realizzazione della Stazione di Utenza nonché della connessione con la rete TERNA. Il documento aggiornato inoltre inquadra compiutamente l'area contermine a quella individuata per la realizzazione della stazione stessa.</p> <p>j) Il progetto esecutivo chiarisce le opere previste in progetto ed in particolare a quanto indicato nel SIA (quadro progettuale) relativamente al tracciato dell'elettrodotto in AT relativamente alle aree attraversate dallo stesso. Il documento chiarisce, anche attraverso la realizzazione di apposite planimetrie in idonea scala, che l'inizia non prevede la realizzazione dell'impianto di accumulo citato a pag. 40 del documento AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf.</p> <p>k) Il progetto esecutivo aggiorna le tavole denominate EP03_signed_signed.pdf (<i>Planimetria generale impianto su base CTR</i>); EP04_signed_signed.pdf (<i>Planimetria generale impianto su base ortofoto</i>) e EP05_signed_signed.pdf (<i>Planimetria generale impianto su base catastale</i>) avendo cura di indicare in legenda ogni singola campitura usata nella relativa tavola.</p> <p>l) Il progetto esecutivo redige uno studio accurato relativo all'inquadramento termo-pluviometrico e climatico dell'area di progetto. Tale studio, di dettaglio, indica anche l'esatta ubicazione delle stazioni di rilevamento impiegate, rispetto all'area di progetto. Fornisce informazioni riguardo la serie storica per ogni stazione di rilevamento considerata.</p> <p>m) Il progetto esecutivo redige un accurato studio relativo alla qualità dell'aria propria dell'area di progetto. Fornisce le serie storiche impiegate nello studio e l'esatta ubicazione delle centraline considerate rispetto all'area di impianto.</p> <p>n) Il progetto esecutivo fornisce informazioni puntuali riguardo la pulizia e manutenzione periodica dei moduli fotovoltaici. In particolare stima: <i>i)</i> la periodicità annua degli interventi; <i>ii)</i> la quantità di acqua annua necessaria per la pulizia dei moduli; <i>iii)</i> l'approvvigionamento della stessa.</p> <p>o) Il Progetto esecutivo è corredato da una dettagliata e meticolosa Relazione Paesaggistica redatta da professionisti esperti.</p> <p>p) In progettazione esecutiva individuare insieme agli altri Proponenti, che prevedono il collegamento alla medesima SE TERNA, i tratti di percorso in comune per il passaggio dei cavidotti. Per tali tratti individuare soluzioni condivise per la risoluzione delle interferenze e prevedere scavi congiunti. Qualora le autorizzazioni di ciascun impianto non giungano in tempi utili per la posa congiunta dei cavi, si dovrà presentare un progetto per i tratti in comune che preveda gli spazi necessari per la messa in opera di tutti i cavidotti con un unico scavo e definisca le soluzioni tecniche per</p>
--	---

	<p>l’inserimento successivo delle altre linee in cavo e per la futura manutenzione.</p> <p><u>Impianto per la produzione di idrogeno</u></p> <p>In fase di redazione del Progetto esecutivo esplicitare:</p> <ul style="list-style-type: none">q) il <i>capacity factor</i> dell’impianto FV al fine di verificare che la produzione di idrogeno stimata sia coerente con l’energia elettrica FER effettivamente disponibile;r) fornire una stima di bilancio energetico dell’impianto nel primo anno d’esercizio a regime, dettagliato per ogni forma d’energia, in cui viene descritta anche l’energia elettrica utilizzata internamente nelle varie fasi del processo produttivo (elettrolisi, compressione, trasporto, ausiliari) e che, pertanto, non è immessa nella RTN;s) i punti di immissione dei prodotti di alimentazione (prodotti chimici, acqua, aria, vapore ecc.) e relativi quantitativi, sempre in funzione della Tabella di marcia;t) le emissioni (convogliate e non) liquide, solide e gassose di prodotti chimici utilizzati e/o recuperati, di reflui di scarto, dei recuperi e dei prodotti (H₂ e vapore);u) il profilo giornaliero di produzione dell’idrogeno e la durata dei cicli produttivi che si intendono adottare;v) la previsione di un sistema di BESS che supporti lo spostamento temporale della produzione di energia dalle FER ("time shift") per renderlo compatibile con il profilo di utilizzo dell’elettrolizzatore;w) la conformità ai requisiti tecnici di cui all’allegato 1 “Regola tecnica di prevenzione incendi per l’individuazione delle metodologie per l’analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l’esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio” del citato DM 7 luglio 2023 (Gazz. Uff., 21 luglio 2023, n. 169) con particolare riferimento al Titolo II – Modalità costruttive, ai punti dal 7 al 14 dell’allegato 1 e alle Misure di protezione attiva elencate nel Titolo III la conformità alle Distanze di Sicurezza indicate nel Titolo IV nonché, nella fase di esercizio, l’attuazione delle norme contenute nel Titolo V dello stesso DM;x) specificare dettagliatamente la frase riportata nel documento AM01_SIA_PROGETTUALE.pdf a pag. 43 in ordine alla durata temporale della prima fase della produzione di idrogeno e della sussistenza di eventuali ulteriori fasi per l’intera vita utile del progetto.y) previsione di ampliamento della potenza installata dell’elettrolizzatore avendo cura di specificare, anche attraverso planimetrie di dettaglio in idonea scala, le aree interessate e le opere di implementazione necessarie (es. vasche, ecc) per il corretto funzionamento. In caso di aumento di potenza dell’impianto di elettrolisi ed eventuale incremento della produzione di idrogeno il Proponente verifica l’assoggettabilità a procedimento di VIA.
--	--

	<p>z) Fornire l'esatta ubicazione del serbatoio di stoccaggio dell'acqua demineralizzata prevista per il processo di elettrolisi. Realizzare idonee planimetrie che raffigurino l'esatta ubicazione dell'opera. Specificare dettagliatamente la natura del serbatoio e l'eventuale realizzazione di idonea platea, l'area occupata ed i volumi di terra movimentati per la realizzazione dello stesso e delle opere accessorie.</p> <p>aa) i volumi di terreno movimentato</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Si raccomanda, durante i lavori di realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti, qualora non previsto, di adottare un Sistema di Gestione Ambientale secondo i criteri della norma ISO 14001:2015 o del Regolamento EMAS (CE) 1221/2009 e ss.mm.ii., che dovrà essere redatto secondo le normative più aggiornate al momento rispettivamente della cantierizzazione, della fase di esercizio e della dismissione dell'impianto e dovrà essere soggetto alle azioni di auditing interno ed esterno previste dalla norma UNI EN ISO 14001 o dal Regolamento EMAS.</p> <p>Il Piano di Controllo e Misurazioni Ambientali previsto dal Sistema di Gestione Ambientale delle attività deve essere coordinato con il Progetto di Monitoraggio Ambientale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia, Comune di Taranto e Statte

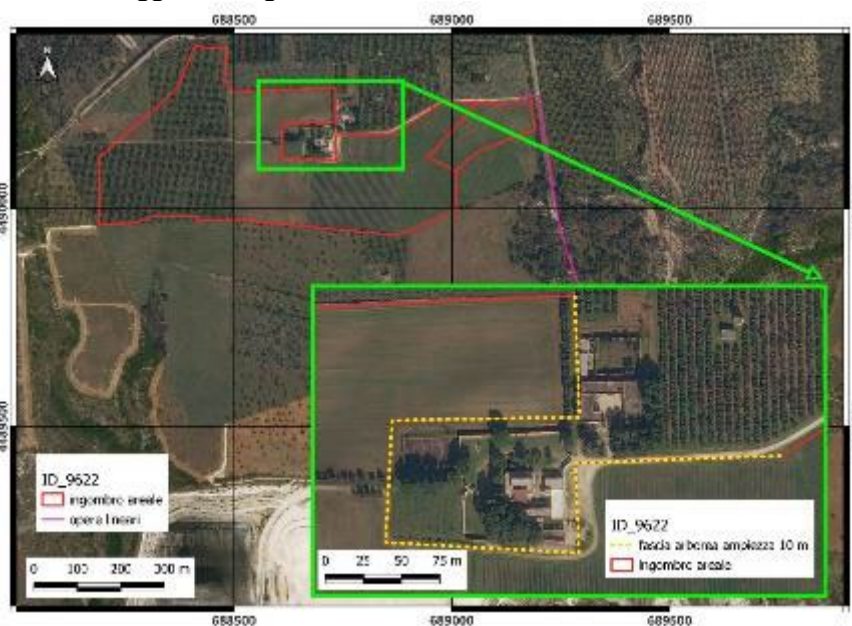
Condizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali - Viabilità
Oggetto della condizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera è corredato da un apposito capitolo in cui è descritta dettagliatamente la viabilità di progetto. La trattazione è integrata dalle modalità di utilizzo della viabilità anche ai fini della sicurezza per l'impianto fotovoltaico e per l'impianto di produzione di idrogeno. Particolare attenzione è posta nella descrizione dell'idoneo dimensionamento della stessa (in termini di larghezza e portanza di carico) in funzione dei possibili mezzi di soccorso impiegati. Il progetto fornisce inoltre le seguenti informazioni riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lunghezza viabilità realizzata (espressa in m); b) lunghezza viabilità già presente oggetto di manutenzione (espressa in m);

	<p>c) larghezza viabilità realizzata (espressa in m);</p> <p>d) i volumi di terreno movimentato per la realizzazione della viabilità (espressa in m³);</p> <p>e) i volumi di terreno movimentato per la manutenzione della viabilità esistente (espressa in m³);</p> <p>f) le opere idrauliche connesse alla realizzazione della viabilità;</p> <p>g) la tipologia di materiali impiegati per la realizzazione avendo cura di aggiornare il documento denominato PR_02_DISCIPLINARE_DESC.pdf specificando i tratti di viabilità interni all'impianto rispetto a quelli esterni all'impianto;</p> <p>h) la tipologia di pavimentazione della viabilità realizzata avendo cura di aggiornare il documento denominato PR_02_DISCIPLINARE_DESC.pdf specificando i tratti di viabilità interni all'impianto rispetto a quelli esterni all'impianto;</p> <p>Il progetto esecutivo è corredato di planimetrie di dettaglio, in idonea scala, nonché di planimetrie che raffigurano l'ubicazione della viabilità rispetto alle opere di progetto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comuni di Taranto e di Statte

Condizione n. 3	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Biodiversità e Paesaggio
Oggetto della prescrizione	<p>Prima di procedere all'espianto degli elementi arborei attualmente presenti è verificato con specifiche analisi lo stato di contaminazione delle piante stesse. Nel caso in cui le concentrazioni di inquinanti risultassero maggiori rispetto ai limiti di legge e quindi gli individui non fossero idonei al reimpianto, il Proponente provvederà all'espianto e successivo smaltimento ai sensi della Parte VI del DLgs 152/2006. Nel caso in cui le analisi restituissero valori conformi alla normativa vigente, il Proponente provvede all'espianto e successivo reimpianto degli individui, come di seguito indicato:</p> <p>a) censisce le colture arboree/erbacee attualmente praticate sulle superfici di progetto, in particolare quelle afferenti al foglio n.31 particelle nn. 65 e 67 del comune di Statte; determina il numero esatto degli individui arborei costituenti l'impianto specializzato, ne determina l'età media. Qualora siano piante di ulivo esegue,</p>

attraverso personale qualificato, una dettagliata indagine fitosanitaria (anche attraverso il ricorso ad idonei e specifici campionamenti) che ne descriva lo stato fitosanitario, ed escluda la presenza del batterio *Xylella fastidiosa*;

- b) quantifica l'esatto numero delle piante arboree che prevede di espiantare/reimpiantare; tale numero è espresso anche in percentuale rispetto al numero complessivo di piante presenti;
- c) progetta e realizza una fascia arborea perimetrale (esclusivamente ornamentale), che interessi l'intera area di progetto, esterna alla recinzione, di ampiezza pari ad almeno 6 metri, prevedendo l'utilizzo di tutte le piante arboree espiantate per la realizzazione del progetto (qualora giudicate idonee). Tale fascia deve essere realizzata contemporaneamente alla realizzazione dell'impianto, e deve essere preservata alla sua dismissione. Il progetto comprende anche le attività per la manutenzione (irrigazione di soccorso e sostituzione delle fallanze). La fascia arborea, per le aree contermini ai fabbricati posti nelle vicinanze dell'impianto ha ampiezza pari ad almeno 10 m come individuato dalla seguente cartografia dal tratteggio color giallo.



- d) Chiarisce quanto raffigurato nella tavola denominata EP13_signed_signed.pdf in ordine alla piantagione di alberi. In particolare descrive dettagliatamente le specie impiegate, il sesto di impianto, il piano di manutenzione e descrive le scelte delle specie impiegate e di come queste con compromettano la sicurezza dell'impianto stesso in caso di incidenti.
- e) Prevede che la gestione ed il contenimento del manto erboso tra e sotto le file dei moduli fotovoltaici e nella fascia arborata avvenga attraverso l'impiego di mezzi meccanici senza l'utilizzo di prodotti fitosanitari e/o prodotti di sintesi; la biomassa è lasciata sul terreno per favorire la naturale degradazione della sostanza organica.
- f) Assicura che gli interventi di piantagione della fascia arborea e di rinaturalizzazione siano progettati e realizzati da professionisti

	<p>qualificati con competenze in botanica ed ecologia e scienze forestali.</p> <p>g) Prevede che tutte le attività legate alla fase di cantiere siano svolte in periodi non coincidenti con quelli riproduttivi delle specie faunistiche presenti nell'area e nei siti delle Rete Natura 2000 limitrofi all'area in esame, con particolare riferimento all'avifauna.</p> <p>h) Prevede, per l'illuminazione nelle fasi di costruzione e dismissione, minimizzi i punti di illuminazione e utilizza lampade con limitata emissione di UV nonché schermate affinché il fascio di luce sia orientato verso il basso ovvero adotta impianti a luce direzionata, evitando così la dispersione del fascio di luce per non arrecare disturbo alla fauna, nel rispetto della LR 23 novembre 2005, n. 15 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico".</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, Arpa Puglia

Condizione n. 4	
Macrofase	Ante Operam-Cantierizzazione- Esercizio- Dismissione
Fase	Ante Operam, fase di cantiere, esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale
Oggetto della condizione	<p>Il Proponente redige il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) anche secondo le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA relativo alle fasi Ante Operam, Corso d'Opera e Post Operam (fasi di esercizio e di dismissione).</p> <p>In particolare, per le componenti di seguito riportate si tiene conto anche delle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Suolo: ad esito delle analisi volte alla caratterizzazione dei suoli previste in condizione n.10, il Proponente esegue la determinazione degli eventuali inquinanti rinvenuti nel terreno in almeno un punto di prelievo ogni 5 ettari di impianto. I campionamenti sono eseguiti in fase ante operam e almeno una volta l'anno nel corso della fase di esercizio. <p>I risultati delle analisi sono confrontati con le CSC della Tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla Parte IV del Titolo Quinto del d. lgs. 152/06 e con il Dm 46/2019 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza (d'emergenza, operativa e permanente) delle aree destinate alla produzione agricola e all' allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo 152/2006".</p>

	<p>Il campionamento e le analisi sono condotti per il tramite di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.</p> <ul style="list-style-type: none">- Acque sotterranee: realizzare tre punti di campionamento (pozzi/piezometri), dei quali due posizionati a valle ed uno a monte "idrogeologico" dell'impianto rispetto al flusso della sottostante falda acquifera; al fine di ottenere una configurazione triangolare che permetta la verifica della direzione ed il gradiente sito-specifici della falda acquifera sotterranea, monitorata attraverso la ricostruzione della superficie piezometrica individuata con la misurazione delle quote/profondità da piano campagna in almeno tre punti. In tali punti è eseguito il monitoraggio quali-quantitativo della falda, comprensivo della determinazione della concentrazione di metalli ed idrocarburi totali (allo scopo di verificare eventuali fenomeni di contaminazione durante le fasi di installazione e di esercizio degli impianti). Le campagne di monitoraggio sono condotte ante operam (almeno 2 volte a distanza di tre mesi), in corso d'opera a cadenza mensile e in PO con 4 campionamenti annuali a cadenza trimestrale, da ripetere nei primi tre anni di esercizio e poi ogni cinque anni. Infine, in fase di dismissione è previsto lo stesso monitoraggio del PO per un anno. <p>Il campionamento e le analisi sono condotti per il tramite di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.</p> <ul style="list-style-type: none">- Vegetazione: prevedere il monitoraggio dello stato di salute delle formazioni vegetali oggetto di impianto (siepe perimetrale, area di rinaturalizzazione) da condurre in fase PO (esercizio), allo scopo di verificarne l'attecchimento, lo stato di salute e l'eventuale necessità di interventi di manutenzione (ripristino delle fallanze).- Fauna: Il monitoraggio della fauna in AO, CO e PO, condotto da personale dotato di specifica professionalità, valuta eventuali alterazioni nella composizione e densità delle comunità nell'area dell'impianto e nel suo intorno. Il piano di monitoraggio è progettato e realizzato secondo l'approccio BACI Before/After Control/Impact⁹⁵ e utilizza specifiche metodiche standardizzate di monitoraggio, allo scopo di individuare variazioni o tendenze. I monitoraggi faunistici sono condotti per un ciclo annuale in Ante Operam, per l'intero periodo di Corso d'Opera (cantiere) e per i primi tre anni di esercizio. Successivamente, il monitoraggio è effettuato a cadenza quinquennale, e per i tre anni successivi al termine della fase di dismissione. Per quanto riguarda l'avifauna, nell'anno di monitoraggio è garantito il rilevamento con cadenza mensile per la verifica degli eventuali impatti, oltre che sulle specie in migrazione, anche sulle specie sedentarie, svernanti ed estivanti. Per quanto riguarda il monitoraggio dei chiroteri, il riferimento metodologico è rappresentato dalle "Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri:
--	--

⁹⁵ Green, R. (1979) - Sampling design and statistical methods for environmental biologists. Wiley Interscience, Chichester: 257 pp; Sutherland, W. J., Newton, I., & Green, R. (2004). Bird ecology and conservation: a handbook of techniques (Vol. 1). OUP Oxford.

	<p>indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia, ISPRA (2004)”.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risorsa idrica: indicare l’eventuale fonte di approvvigionamento idrico per il lavaggio e la manutenzione dei pannelli fotovoltaici e per il funzionamento dell’impianto di produzione di idrogeno verde fornendo i volumi utilizzati, indicando se tali acque saranno raccolte riutilizzate o scaricate. - Monitoraggio dei dati meteorologici: è previsto il monitoraggio dei seguenti parametri: velocità del vento (porre un anemometro a monte e a valle dell’impianto in funzione della direzione principale del vento), temperatura radiante (al di sopra della superficie dei pannelli), temperatura dell’aria (a monte e a valle dell’impianto in funzione della direzione principale del vento) e umidità relativa (a livello del suolo e a valle dell’impianto a una distanza dal perimetro dell’impianto pari al doppio dell’altezza dei pannelli fotovoltaici) <p style="text-align: center;"><u>Restituzione dei dati</u></p> <p>I risultati dei monitoraggi ambientali ante operam, in corso d’opera e post-operam previsti dal PMA sono raccolti in rapporti periodici da trasmettere al MASE, all’ARPA Puglia con periodicità semestrale, oltre che condivisi attraverso il Sistema informativo che sarà reso disponibile.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Per quanto riguarda la qualità dell’aria e del suolo e di riflesso la salute umana, si raccomanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’utilizzo in fase di cantiere e di dismissione di automezzi euro V e VI o comunque di ultima generazione al momento dismissione dell’impianto; - l’uso di mezzi a basso impatto ambientale con alimentazione prevalentemente elettrica per la manutenzione dei moduli fotovoltaici e per la conduzione delle pratiche agricole; - nel caso in cui vengano realizzati contemporaneamente altri progetti in diretta prossimità, l’adozione di opportune regole comportamentali e di sicurezza atte a evitare concentrazioni del traffico veicolare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia, ISPRA

Condizione n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e aspetti gestionali (Fattore ambientale Rumore e Vibrazioni)
Oggetto della condizione	<p>Il Proponente individua compiutamente tutti i ricettori prossimi alle aree di progetto. Analizza il fattore vibrazioni in funzione delle operazioni previste e dei mezzi di cantiere impiegati in progetto rispetto ai ricettori sensibili individuati. Il Piano definitivo di Monitoraggio Ambientale è integrato con la previsione di un monitoraggio in fase di cantiere, esercizio e dismissione, ai sensi del DPCM 14/11/1997 ovvero del DPCM 1/03/1991 e del DPCM 16/3/1998, al fine di valutare il clima acustico determinato dall'opera presso i potenziali ricettori sensibili insistenti sul territorio e delle misure di mitigazione adeguate da porre in atto per il contenimento del rumore.</p> <p>Tale verifica è effettuata anche per l'impianto di produzione di idrogeno (elettrolizzatore, sistema di compressione, sistemi ausiliari) specificando gli effetti sul clima acustico derivanti dall'esercizio dell'impianto e dal traffico giornaliero previsto per i carri bombolai.</p> <p>Il Piano di Monitoraggio acustico come integrato ai sensi dei precedenti capoversi è concordato e validato dall'ARPA che dovrà verificare anche i risultati delle misure ottenute. Per la fase di cantiere e dismissione, ove si registrino livelli superiori ai limiti normativi, sono previste barriere antirumore mobili, con particolare attenzione al bordo della carreggiata stradale per il posizionamento del cavidotto e all'eventuale fase di attraversamento dei centri urbani.</p> <p>Infine, acquisisce dai Comuni interessati il nullaosta per le attività temporanee di cantiere, con eventuali richieste di deroga ai limiti normativi, e garantito l'utilizzo di macchine operatrici e mezzi di cantiere conformi alla direttiva 2000/14/CE.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia, Comuni di Taranto e Statte.

Condizione n. 6	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di dismissione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>Il Proponente individua le soluzioni per il riciclo/recupero di tutti i materiali in conformità alla normativa di riferimento.</p> <p>Il piano di dismissione degli impianti e delle infrastrutture a supporto, da aggiornare 2 anni prima della dismissione, prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere; gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree/habitat modificati dall'impianto anche nella fase di dismissione; un'analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili relative alle tecnologie di recupero e riciclo per ciascuna categoria di materiale idonee a ridurre al minimo lo smaltimento in discarica; cronoprogramma e allocazione risorse. <p>Il ripristino delle condizioni ambientali è effettuato rispettando i criteri e i metodi della Restoration Ecology (come, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org)”.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Due anni prima del termine dell'esercizio dell'impianto.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia

Condizione n. 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti idraulici e geomorfologici
Oggetto della condizione	<p>In fase di progettazione esecutiva, per quanto riguarda l'area di impianto e il tracciato dei cavidotti, il Proponente acquisisce, ove previsto, il parere dell'Autorità di bacino e aggiorna il documento denominato PR_06_STUDIO_COMP_IDRAU_IDROL.pdf avendo cura di assicurare la presenza delle sole opere previste nel presente progetto.</p> <p>Inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> determina la superficie esatta (in ettari) che risulta classificata R2 dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni; realizza una cartografia di dettaglio per tali aree avendo cura di sovrapporre con il layout relativo all'ubicazione esatta dei moduli fotovoltaici. Chiarisce, in apposita relazione, le distanze tra le aree classificate R2 e i moduli fotovoltaici e di come siano state rispettate le distanze di sicurezza previste;

	<ul style="list-style-type: none"> b) fornisce informazioni puntuali: <i>i)</i> riguardo la presenza di falda nell'area di progetto e ne descrive le caratteristiche; <i>ii)</i> riguardo lo stato chimico-fisico della falda; <i>iii)</i> riguardo l'eventuale risalita del cuneo salino; c) fornisce informazioni dettagliate riguardo il sistema di smaltimento delle acque meteoriche per l'area della stazione utenza e per l'area adibita alla produzione di idrogeno. Fornisce informazioni riguardo la realizzazione delle eventuali opere connesse (condutture, vasche, ecc..) nonché le relative tavole di dettaglio; d) garantisce condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque; e) prevede un'adeguata protezione delle opere da potenziali fenomeni erosivi e/o allagamenti; f) lungo il tracciato dei cavidotti, in corrispondenza degli attraversamenti dei reticoli idrografici realizzati mediante la tecnologia TOC o similari, questa è realizzata ad una profondità che ne garantisca la protezione dalle sollecitazioni idrodinamiche dei deflussi di piena, dai conseguenti fenomeni erosivi e dall'evoluzione morfologica dell'alveo; g) garantisce che le attività e gli interventi di progetto non peggiorino le condizioni di funzionalità idraulica né compromettano eventuali futuri interventi di sistemazione idraulica e/o mitigazione del rischio; h) adotta le cautele e le precauzioni finalizzate a non incrementare la pericolosità idraulica, né localmente né nei territori a valle o a monte; i) limita l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque; j) gli scavi sono tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte; k) il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, dovrà essere gestito nel rispetto della normativa di riferimento.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale

Condizione n. 8	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente, all'avvio dell'esercizio dell'impianto fotovoltaico esegue:</p> <p>a) intervento di rinaturalizzazione finalizzato al potenziamento della funzionalità ecologica su <u>un'area esterna</u> a quella del progetto per una superficie almeno pari al 20% dell'area occupata dai pannelli e al 100% dell'area occupata delle cabine di campo, dalla Stazione Utenza, dall'impianto di produzione idrogeno, dalla viabilità interna all'impianto;</p> <p>b) l'intervento è concordato con Regione Puglia e con gli Enti locali territorialmente competenti. L'intervento rispetta inoltre i criteri e i metodi della Restoration Ecology (quali gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org). Il progetto comprende anche le attività per la manutenzione (eventuale irrigazione di soccorso e sostituzione delle fallanze, ecc.) fino a definitiva affermazione della formazione vegetale obiettivo;</p> <p>c) produce per le aree individuate per la compensazione ambientale indagini floristico – vegetazionali, a cadenza biennale, attraverso l'applicazione di protocolli scientifici riconosciuti ed eseguiti da professionisti qualificati con competenze in botanica ed ecologia vegetale; dal 12° anno dall'inizio dell'intervento di rinaturalizzazione, individua specifiche aree di saggio (A.d.S.), rappresentative in termini di superficie campionata, eseguendo il cavallettamento totale degli individui riconducibili alle specie arboree. Di ogni A.d.S. fornisce le coordinate geografiche e relativa rappresentazione cartografica dell'ubicazione. In ogni A.d.S. redige un piedilista di cavallettamento che indichi, per ogni individuo almeno:</p> <p>A) la specie;</p> <p>B) il diametro (a 130 cm da terra);</p> <p>C) l'altezza totale e di inserzione della chioma;</p> <p>I dati raccolti nelle A.d.S. sono elaborati al fine di determinare almeno le seguenti caratteristiche del popolamento analizzato: frequenza ad ettaro (n/ha), area basimetrica ad ettaro (G/ha), volume (V/ha) quest'ultimo determinato applicando idonee tavole di cubatura.</p> <p>Le analisi/indagini previste nell'area di compensazione sono trasmesse, a cadenza biennale, agli Enti competenti e terminano con la completa dismissione dell'impianto e la messa in pristino dell'area alle condizioni ante operam.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comuni di Taranto e Statte

Condizione n. 9	
Macrofase	Ante Operam e Post Operam
Fase	Progettazione esecutiva e PMA
Ambito di applicazione	Campi elettrici e magnetici
Oggetto della condizione	<p>Ai fini della verifica del rispetto dell’obiettivo di qualità di cui alla legge quadro sull’inquinamento elettromagnetico 26 febbraio 2001, n. 36, il Proponente calcola le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) o qualora ritenuto necessario le Fasce di Rispetto di tutti i nuovi elettrodotti in media e alta tensione inclusi nel progetto esecutivo (intesi come linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione), secondo la metodologia e le prescrizioni di cui al Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 maggio 2008⁹⁶. Il calcolo tiene conto anche del contributo e degli effetti cumulativi di eventuali elettrodotti esistenti.</p> <p>Eseguito il predetto calcolo, il Proponente verifica la presenza di aree gioco per l’infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore all’interno delle fasce di rispetto calcolate. La verifica è eseguita mediante sovrapposizione delle DPA sulle aree corrispondenti su Carta Tecnica Regionale, Mappa catastale e ortofoto recenti delle zone di interesse.</p> <p>Il Proponente, inoltre, predispone un PMA per il periodo Post Operam per validare con misure quanto calcolato e previsto in sede di progettazione prevedendo rilevazioni contemporanee dei campi elettrici e di induzione magnetica e delle intensità di corrente presso i ricettori ritenuti maggiormente esposti ai campi elettromagnetici.</p> <p>Gli esiti dei calcoli e delle valutazioni delle DPA e il Progetto di Monitoraggio sono concordati e validati dall’ARPA che stabilirà altresì i tempi e i modi delle verifiche di cui alla presente condizione.</p> <p>Al fine di ridurre l’esposizione ai campi elettromagnetici generati dai cavidotti di connessione tra le powerstation, le cabine e la sottostazione, si ritiene necessario che il proponente valuti la possibilità di posare in opera i cavi interrati secondo la configurazione “a trifoglio” e, laddove tale verifica ne dimostri la realizzabilità tecnica, le opere di connessione interrate sono eseguite secondo tale configurazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

⁹⁶ Pubblicato in Supplemento ordinario n.160 alla Gazzetta ufficiale 5 luglio 2008 n. 156.

Condizione n.10	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali - Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>Ai fini delle verifiche di cui all'art. 24, commi 4 e segg. del dPR 120 del 2017, il Proponente procede alla revisione del Piano Preliminare con le pertinenti informazioni recanti la proposta per la caratterizzazione ambientale dei terreni oggetto degli scavi in area non SIN.</p> <p>Per ciò che concerne le aree SIN, il Proponente espleta presso la competente Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche la procedura prevista dall'art. 242 ter del d.lgs 152/2006.</p> <p>Il Proponente acquisisce in tempo utile e, comunque, prima dell'avvio dei lavori, la valutazione della competente Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del MASE circa la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 242 ter, comma 1, del d. lgs. 152 del 2006.</p> <p>In fase di progettazione esecutiva, in conformità alle previsioni del Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, come reimpostato ai sensi del primo capoverso, il Proponente pone in essere le attività per le predette caratterizzazioni, e trasmette i relativi esiti al MASE e all'ARPA Puglia prima dell'avvio dei lavori.</p> <p>In relazione alla parte di terre eventualmente eccedente i volumi necessari per i rinterri, i riempimenti, ecc, il Proponente verifica il possibile invio delle terre stesse a siti esterni per operazioni orientate prioritariamente al recupero, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 179 del d.lgs. 152/2006.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica- Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche, Direzione Generale valutazioni ambientali, Regione Puglia, ARPA Puglia e Comuni di Statte e Taranto.

Il Presidente della Commissione PNRR PNIEC
Cons. Massimiliano Atelli